



BILANCIO SOCIALE 2021

Comunità di S.Egidio ACAP - onlus



SOMMARIO

1) Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

2) Informazioni generali sull'ente

La Comunità di S.Egidio ACAP

La storia della Comunità di Sant'Egidio

Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP

3) Struttura, governo e amministrazione

Struttura di governance

Organigramma

Ambiti territoriali

Principali stakeholder

4) Persone che operano per l'ente

Dipendenti e collaboratori

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

5) Obiettivi e attività

ANZIANI

- Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

MINORI E GIOVANI

- Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Interventi di contrasto alla povertà educativa
- Asilo Nido e sostegno alla genitorialità
- Formazione dei giovani ai temi della solidarietà adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

INCLUSIONE

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione

3. PERSONE CON DISABILITÀ

- Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

DIRITTI E PACE

- Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo
- Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico
- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

EMERGENZE

- Gestione delle emergenze (compresa l'emergenza da coronavirus del 2020) e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

ADOZIONI A DISTANZA

- Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

ADOZIONI INTERNAZIONALI

- Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

- BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa

PROGRAMMA DREAM

- DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

6) Situazione economico finanziaria

7) Altre informazioni

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti)

1) Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

Il presente documento presenta il Bilancio Sociale della Comunità di S.Egidio ACAP relativo all'annualità 2021.

La redazione del presente documento risponde alla previsione dell'art. 14, co. 1, del D. Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), in quanto i proventi dell'ente superano il limite dimensionale di un milione di euro previsto da detta norma come discriminante per l'obbligatorietà. Sebbene non sia ancora completata la trasmigrazione dell'ente al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), con nota n. 19740 del 29 dicembre 2021, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha affermato in via interpretativa la necessità di adottare i nuovi schemi di bilancio, già con riferimento all'esercizio 2021.

Al di là di quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Comunità di S.Egidio ACAP intende offrire a tutti un panorama informativo sulla propria organizzazione e sui risultati raggiunti nel 2021.

In osservanza della norma sopra citata, il presente Bilancio Sociale, come già quello relativo all'anno precedente, segue le Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sull' "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale" emanate con Decreto del 04/07/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 09/08/2019, per quanto compatibili con la natura dell'Ente.

Per una più semplice rappresentazione dei risultati e una migliore comprensione della sua performance economico-finanziaria, ai fini della redazione del presente Bilancio sociale, si è ritenuto opportuno presentare i risultati del 2021 secondo gli schemi utilizzati nei precedenti esercizi, ossia con una rappresentazione dei proventi per "natura" della donazione e gli oneri in base alla loro "destinazione".

2) Informazioni generali sull'ente

[La storia della Comunità di Sant'Egidio](#)

La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II. Oggi è un movimento a cui aderiscono migliaia di persone impegnate in Italia e in 79 Paesi dei diversi continenti. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

La solidarietà a favore di persone svantaggiate, categorie sociali deboli e fasce sociali a scarsissimo reddito è vissuta come servizio volontario e gratuito e si concretizza in programmi di differente tipo per obiettivi e metodologie, in considerazione anche del numero di aderenti e delle energie su cui può contare ogni singolo nucleo nei differenti Paesi, attraverso una rete di piccole e grandi realtà radicate in più di 687 città e villaggi di quattro continenti del mondo: in Europa prima di tutto, nelle Americhe, in Asia, e particolarmente in Africa.

La Comunità di S.Egidio ACAP

L'Associazione "Comunità di S.Egidio-ACAP" è stata fondata nel 1973 per coordinare l'impegno sociale ed umanitario della Comunità di Sant'Egidio.

Essa ha come scopo principale (art. 3 dello Statuto vigente) "la promozione della giustizia, della pace, dello sviluppo, della cooperazione internazionale e della tutela dei diritti umani". Il conseguimento di questo scopo avviene "assicurando dignità ed eguaglianza, garantendo i diritti delle persone, sviluppando ogni forma di solidarietà sociale tra gli individui, lottando contro ogni forma di povertà, promuovendo iniziative culturali, educative e di assistenza sociale e sanitaria".

L'Associazione raggiunge i suoi fini (art. 4 dello Statuto vigente) promovendo forme di partecipazione attiva di tutta la popolazione; collaborando con organismi internazionali, amministrazioni pubbliche, organizzazioni non governative, associazioni ed istituzioni private; organizzando e promuovendo corsi di formazione ed aggiornamento; organizzando e gestendo Centri di accoglienza e di ascolto, strutture residenziali sociali e sanitarie, comunità-alloggio e Case-famiglia in particolare per minori, handicappati, anziani, cittadini senza fissa dimora, profughi e immigrati; promuovendo attività di educazione e prevenzione sanitaria; promuovendo l'inserimento sociale, culturale, scolastico e lavorativo dei cittadini stranieri immigrati, profughi e nomadi; realizzando la tutela dei diritti delle persone anziane; promuovendo attività di prevenzione e servizi socio-culturali, educativi, scolastici e ricreativi per bambini e adolescenti in stato di necessità; avviando forme di cooperazione internazionali con governi e associazioni non governative; sostenendo la condizione dell'infanzia particolarmente in quei Paesi in cui essa è minacciata dalla povertà, dallo sfruttamento o dai conflitti con forme di sostegno a distanza e con programmi di adozione internazionale.



- Ragione sociale: COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS
- Codice fiscale: 80191770587
- Partita IVA: 02132561008
- Forma giuridica (8) e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore:
- Atto Costitutivo: 14 giugno 1973 – Notaio Filippo Grispini – Rogito N° 6844 - Rep. 21760 – Registro N° 5695 - Vol. 1726.
- Data ultimo aggiornamento statutario: 10 dicembre 2014.
- Riconoscimento giuridico: n.1086/2015 del 09/06/2015 ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361 rilasciato dalla Prefettura di Roma, Ufficio Territoriale del Governo.
- Sede legale: Piazza di S.Egidio 3/a – 00153 Roma

Registri/albi istituzionali

Anagrafe delle ONLUS: Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale Lazio – Iscrizione Anagrafe delle Onlus ai sensi dell'articolo 32, comma 7 della Legge 125 del 11 agosto 2014, settore di attività ONG.

Registro regionale delle persone giuridiche

Organizzazione Non Governativa (O.N.G.): Ministero degli Esteri - riconoscimento con i Decreti n. 1987/128/2908/3D del 20/2/1987, n. 128/004177/6 del 14/9/1988 e n. 3028/3 del 20/9/1993.

Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383): Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Iscrizione n. 64 (DPSP/R1/580/ASS) del 28 maggio 2003.

Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione) – Iscrizione n. C/222/2019/RM (Seconda Sezione).

Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità – UNAR - Iscrizione n. 1161.

[Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP](#)

La Comunità di Sant'Egidio, al fine di assicurare le maggiori condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto di dotarsi di un Codice Etico, approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 30 dicembre 2019, che ne definisce scopo e principi guida, valori e principi generali, ambito di applicazione e destinatari, norme di comportamento e attuazione e controllo.

Il Codice deve essere rispettato e applicato in tutti i suoi contenuti dai soci, dai componenti degli Organi statutari, dai responsabili di ambiti o servizi, dai volontari, dal personale dipendente, da consulenti, professionisti e collaboratori.

Esigenza di ogni rapporto di proficua collaborazione con Sant'Egidio è rappresentata dal rispetto, da parte dei destinatari, dei principi e delle disposizioni contenuti nel Codice Etico.

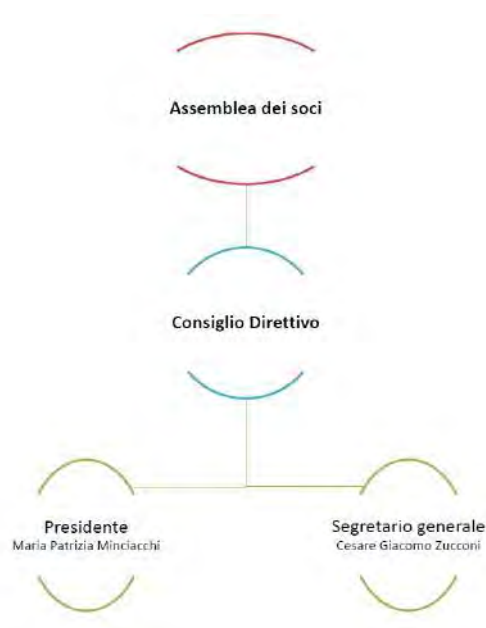
3) Struttura, governo e amministrazione:

[Struttura di governance](#)

L'unità e il coordinamento delle diverse comunità sparse nel mondo sono garantiti dai seguenti organi:

- Presidente: Dott. Maria Patrizia Minciacchi
- Segretario generale (e Legale rappresentante): Dott. Cesare Giacomo Zucconi

Nel 2021 sono state organizzate 4 assemblee dei soci che - oltre all'approvazione del bilancio consuntivo del 2020 e del bilancio preventivo del 2022 - hanno trattato temi di carattere generale, come la definizione e l'approvazione delle "Linee Guida per la Protezione

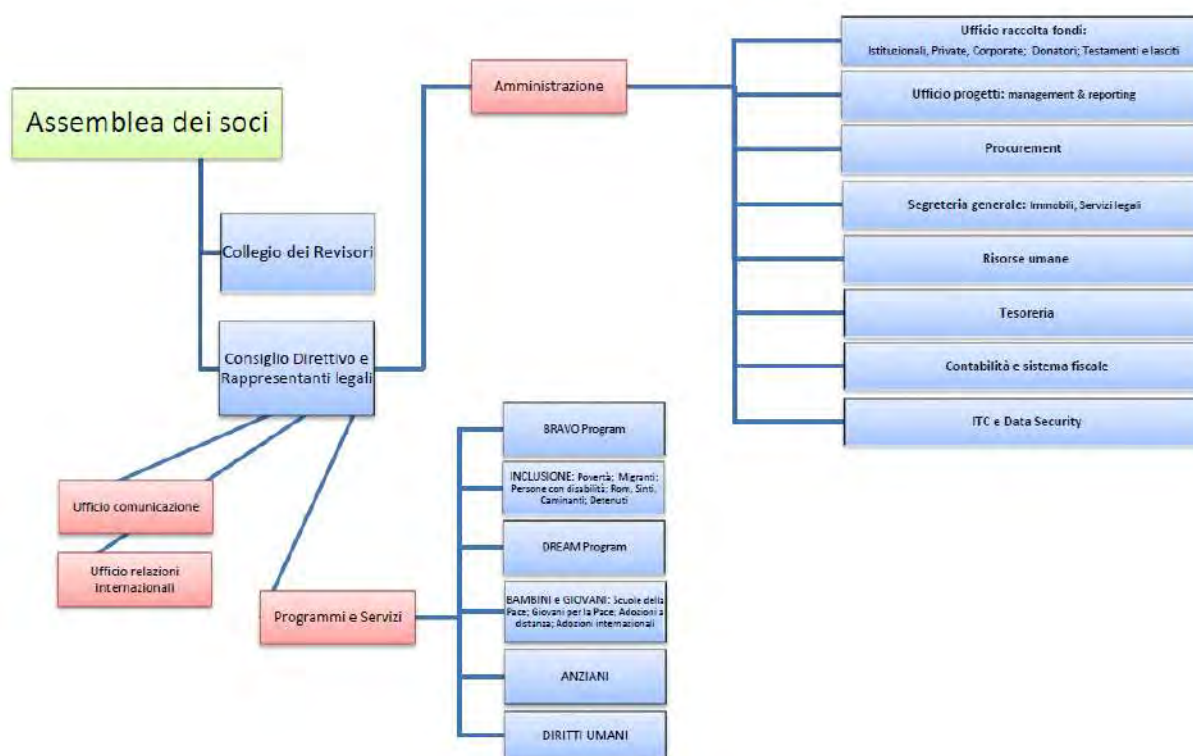


dell'infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso" e l'organizzazione di alcune sedi all'estero. Il numero dei soci è sempre 43 e la partecipazione media è stata di 40.

Il consiglio direttivo ha emesso 10 delibere, in convocazioni in cui erano sempre presenti 7 membri più il legale rappresentante, trattando vari temi (bilanci, apertura/chiusura sedi, accettazione contributi o donazioni, organizzazione comunità locali estere, acquisizione locali, etc.).

Per tutti i membri del Consiglio direttivo e gli associati, non sono previsti emolumenti, compensi o corrispettivi attribuiti per la carica.

Organigramma



Ambiti territoriali

Oltre a questa struttura di coordinamento e di indirizzo globale, nei paesi in cui la Comunità è più radicata, si è dotata di un network di associazioni riconosciute secondo le diverse normative locali o il diritto internazionale, che possano gestire le attività sociali o istituzionali più complesse. Ciascuna realtà o associazione locale ha una sua autonomia giuridica e amministrativa, pur lavorando all'interno degli indirizzi stabiliti dagli organi centrali.

Riconoscimento internazionale: La Comunità di S.Egidio-ACAP è ufficialmente riconosciuta dallo Stato Italiano e da altri Stati nei quali opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina, Uganda), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea, dall'UNESCO e dalla Banca Mondiale. A livello europeo svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con i Governi di Francia, Spagna, Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Liechtenstein e Svizzera.



Principali stakeholder



Persone: le persone che aiutiamo e le Comunità di Sant'Egidio in Italia e nel mondo sono il cuore degli interventi di Sant'Egidio. *Destinatari, Comunità e volontari, personale, soci e sostenitori* sono la base e il motore di Sant'Egidio: è grazie ad essi che Sant'Egidio porta avanti in oltre 70 paesi azioni di sostegno e supporto verso i più fragili, costruisce il dialogo e la pace promuovendo azioni concrete per l'accesso ai diritti fondamentali per tutti.

Istituzioni: Istituzioni locali e nazionali, Stati e organizzazioni internazionali sono fra gli enti che sostengono il lavoro di Sant'Egidio attraverso accordi di collaborazione e protocolli (come quelli per il Programma dei Corridoi Umanitari o per l'attivazione di servizi medici di prossimità e per i più fragili), ma non solo: rappresentano anche alcuni attori chiave cui Sant'Egidio si rivolge affinché siano programmate e realizzate politiche efficaci nel garantire a tutti gli stessi diritti. Attraverso la relazione con i rappresentanti delle istituzioni viene portato avanti la campagna per l'abolizione della pena di morte, realizzate azioni di promozione del dialogo e della Pace e firmati gli accordi di cessate il fuoco, sono realizzati interventi volti a garantire l'effettiva tutela dei diritti umani fondamentali. Le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali contribuiscono inoltre al

sostegno economico degli interventi che Sant'Egidio realizza per i più fragili, attraverso raccolta fondi, bandi e co-finanziamenti.

Reti e organizzazioni: il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, la società civile, le comunità locali e le organizzazioni religiose e confessionali sono parte della rete con cui Sant'Egidio collabora per realizzare obiettivi condivisi tanto a livello locale che internazionale. Si tratta di attori-chiave per la realizzazione dei processi di pace, per la promozione del dialogo e dell'ecumenismo interreligioso, per l'accoglienza dei rifugiati e per la realizzazione delle azioni di solidarietà sociale realizzate in Italia e nel mondo.

Mondo della cultura e della ricerca: artisti e accademici, il mondo dell'arte, della cultura e della ricerca rappresentano parte della rete di Sant'Egidio. Autori di libri e documentari, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo sostengono Sant'Egidio nella diffusione di una cultura di pace e di solidarietà, dando voce alle storie, ai percorsi realizzati in oltre 50 anni. Organizzatori di eventi, curatori ed editori, testimonial contribuiscono a sostenere il lavoro di Sant'Egidio attraverso la propria professionalità e la diffusione delle campagne e dei programmi realizzati.

Donatori privati, imprese e fondazioni: donatori privati, imprese e fondazioni contribuiscono alla realizzazione di numerosi progetti e Programmi di aiuto alle categorie in condizioni di maggiore vulnerabilità grazie alle loro donazioni. Sono attori chiave per garantire la realizzazione di Programmi e interventi in risposta alle emergenze. Oltre alle donazioni in denaro, professionisti e imprese sostengono Sant'Egidio anche grazie all'offerta di beni (es. donazioni di generi alimentari, vestiario, medicinali), professionalità e servizi a sostegno degli interventi realizzati.

Consulenti e Fornitori: professionisti, società e studi che mettono a disposizione competenze e professionalità nel fornire consulenze, beni e servizi.

Media: Giornali, televisione, web, social media sono attori fondamentali per promuovere e diffondere le iniziative realizzate in Italia e nel mondo da Sant'Egidio e allargare la rete delle persone impegnate in azioni di solidarietà.

Tra i principali stakeholder dell'ente rientrano, oltre che il personale e i soci, anche finanziatori ed enti della pubblica amministrazione.

Tra i finanziatori principali per il 2021, si riportano:

Enti privati, associazioni, organismi religiosi e fondazioni:

- Cisco
- Con in Bambini Impresa Sociale
- Fondation BNP Paribas
- Fondazione Enel Cuore
- Fondazione Migrantes
- Unione Buddhista Italiana

Enti pubblici

- Germania
Ministero degli affari esteri
- Principato di Monaco
- Italia
Ministero degli Affari Esteri
Ministero dell'Interno - **FAMI**
- Unione Europea - DG HOME - AMIF

4) Persone che operano per l'ente

Dipendenti e collaboratori

Al 31 dicembre 2021 166 persone hanno lavorato per la Comunità di S.Egidio ACAP. Si suddividono in 47 dipendenti a tempo indeterminato, 23 a tempo determinato e 96 collaboratori (di cui 37 a prestazione occasionale, 12 con contratto CO.CO.CO e 47 a Partita IVA).

Struttura dei compensi

- Non ci sono dirigenti né direttori.
- Non risultano compensi, corrispettivi o emolumenti agli organi direttivi.
- Il rapporto tra la retribuzione minima e massima annua lorda dei dipendenti è pari a 1 / 3.

Tipologie di contratti CCNL

- TERZIARIO, DISTRIBUZIONE E SERVIZI - CONFCOMMERCIO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO
- SERVIZI ASSISTENZIALI - UNEBA NORMAMENTE APPLICATO AL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI CUSTODIA/ACCOGLIENZA/PULIZIA E AL PERSONALE ASILO.

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

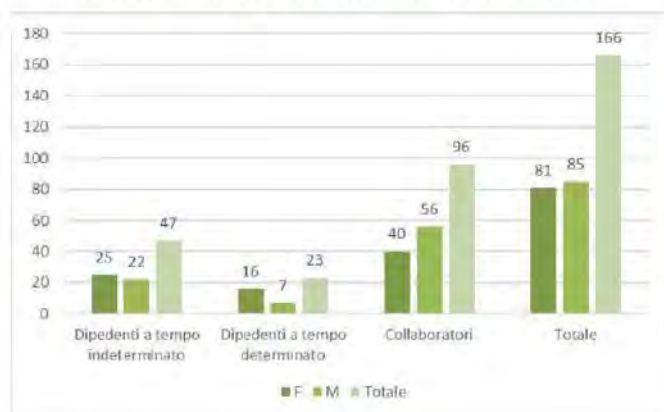
Tutti i dipendenti e i volontari partecipano alla formazione sul lavoro in osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza) e sulle normative inerenti al settore di intervento specifici (ad esempio, formazione HACCP per distribuzioni alimentari e mense). Inoltre, vengono introdotti al Codice Etico e alle Linee Guida per la Protezione dell'Infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso, che valgono per tutte le attività dell'Ente.

Prevenzione e Sicurezza

La particolarità delle attività svolte ha reso importante garantire un percorso formativo per il personale e i volontari anche in termini di prevenzione e sicurezza: a tal fine vengono effettuati periodicamente corsi di formazione specifici.

Come nell'anno precedente, anche nel 2021 una particolare attenzione è stata dedicata all'osservanza delle misure

Genere di dipendenti e collaboratori



Età media del personale



generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza), integrandole alla luce della normativa speciale e del "Protocollo Covid-19". Ciò ha richiesto un intenso lavoro affinché operatori, volontari e ospiti di ogni

singolo centro operativo fossero informati, formati e aggiornati sulle misure da adottare.

A tutti gli operatori coinvolti nei servizi che lo richiedano, compresi i volontari, vengono somministrati l'informativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e il corso di addestramento HACCP, con periodico aggiornamento.

[Privacy e sicurezza - adeguamento al GDPR](#)

Nel realizzare i servizi e le attività per un numero diversificato di persone, molte di loro in stato di vulnerabilità sociale, Sant'Egidio tratta un insieme significativo di dati personali, svolgendo un'attività rilevante ai fini dell'applicazione del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati.

Specifica attenzione è dedicata ai dati particolari, come definiti dall'articolo 9 del GDPR, che vengono trattati con attenzione e criteri di sicurezza aggiuntivi. Ai beneficiari dei servizi deve essere, infatti, garantita la massima tutela della privacy.

Il Legale Rappresentante è DPO (Data Protection Officer) per il controllo del rispetto della normativa Privacy.

[I volontari](#)

Tutte le iniziative di Sant'Egidio sono sostenute dai volontari presenti nei 73 Paesi dove opera, che offrono il loro impegno in modo gratuito. In Italia, i volontari sostengono tante attività di solidarietà: la distribuzione di pasti per strada alle persone senza dimora; il servizio alle mense; iniziative con e per anziani e migranti. È prevista la partecipazione dei volontari ai processi decisionali dell'Organizzazione. Non sono previsti rimborsi, se non per le missioni, oltre alla copertura assicurativa prevista per legge per le attività.

Non sono previsti compensi, retribuzioni, rimborsi spese e indennità per i volontari, così come per tutti i membri del consiglio direttivo e gli associati.

5) Obiettivi e attività

ANZIANI

- Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

Il contesto di oggi

La Comunità di Sant'Egidio pone al centro la relazione personale con l'anziano. A partire da questa esperienza, ha realizzato interventi replicabili e innovativi, che costituiscono una proposta anche per le realtà istituzionali.



Interventi a favore degli anziani

- > **SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ**
contrasto all'istituzionalizzazione, nuove forme di coabitazione in alternativa all'istituzionalizzazione, presenza sul territorio e forme di sostegno presso il domicilio dell'anziano.
- > **INTEGRAZIONE INTER-GENERAZIONALE**
promozione di contenuti positivi sull'età anziana, dell'*active aging*, di momenti di scambio intergenerazionale con particolare attenzione ai giovani.
- > **CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO SOCIALE⁵¹**
ricostruzione di contesto sociale che faciliti un ruolo attivo dell'anziano all'interno della società civile, promozione di servizi innovativi e di prevenzione in grado di raggiungere grandi coorti di anziani.
- > **DIFESA DEI DIRITTI**

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- > **Contrastare l'isolamento sociale e la povertà materiale** degli anziani.
- > **Favorire il loro benessere**, evitando l'allontanamento dal proprio contesto di vita e garantendo il diritto all'autodeterminazione sulla scelta dei luoghi di vita e di cura.
- > **Garantire il diritto all'espressione e alla pratica religiosa**, elemento determinante per la qualità della vita e il benessere psico-fisico della persona.
- > **Favorire l'incontro e lo scambio fra generazioni** e l'invecchiamento attivo.
- > **Favorire una nuova cultura della vecchiaia** come risorsa e come elemento necessario nell'ecosistema delle relazioni.

51) Numerosi studi dimostrano che coloro che hanno un livello basso di relazioni sociali, hanno un tasso di mortalità due o quattro volte maggiore di coloro che hanno un livello di relazioni sociali alto. Gli studi differiscono ma convergono sul fatto che l'impatto dell'isolamento sociale sulla mortalità è più pesante del fumo.
Robert Kahn, avv. "Successful aging" 1998

Descrizione:

In Europa e in particolare, in Italia

Il lavoro di Sant'Egidio a sostegno degli anziani in tutta Europa è volto al contrasto dell'isolamento sociale attraverso il coinvolgimento della cittadinanza per la costruzione di città e comunità in cui gli anziani siano messi al centro e nessuno sia lasciato solo. Gli anziani rappresentano una ricchezza enorme per le nostre società, sono portatori di memoria storica, rappresentano un ponte con esperienza e visioni della realtà diverse, ma la "cultura dello scarto" che sempre più caratterizza atteggiamenti e tendenze delle società europee tende a relegare questa categoria fra le persone emarginate e isolate: gli anziani diventano così numeri, corpi, costi. Il numero di

anziani in solitudine cresce sempre di più in Italia e in molti paesi d'Europa, eppure la cultura dominante ignora gli anziani o trucca la loro vita con i colori della giovinezza.

Sant'Egidio in Europa si occupa di contrastare la cultura che relega la figura degli anziani ai margini per trasformarla in una cultura di cura e valorizzazione delle persone anziane, a partire dal coinvolgimento di volontari in servizi ad essi rivolti: dalle visite a casa o nelle RSA, al supporto per piccole attività quotidiane, a iniziative di approfondimento su questioni legate alla terza età, all'organizzazione di momenti di festa e condivisione. A questo si affianca poi l'impegno per la deistituzionalizzazione e la libertà per le persone anziane di scegliere dove e in che modo trascorrere la propria vita: sono nate così in molti luoghi in Europa esperienze di convivenza e cohousing, condomini protetti ed altre esperienze volte a tutelare gli anziani lasciandoli liberi di poter vivere dove desiderano, garantendo loro assistenza e cura.

Attraverso il Programma *"Viva gli Anziani!"*

Sant'Egidio realizza interventi di sostegno alla domiciliarità della popolazione anziana finalizzati a:

- Prevenire e contrastare l'isolamento degli anziani, rispondendo inoltre ai bisogni emersi in conseguenza dell'emergenza sanitaria e a quelli legati a situazioni di emergenza per gli effetti negativi di eventi critici (come le emergenze caldo/freddo o le epidemie);
- Migliorare la cura e la qualità della vita, in particolare per gli anziani a rischio di istituzionalizzazione e in condizioni di maggiore fragilità sul piano economico e sociale, anche attraverso soluzioni di housing sociale;
- Suscitare una nuova cultura della prossimità e delle cure domiciliari per contrastare le soluzioni totalizzanti come i ricoveri in RSA.

Il Programma si occupa della presa in carico della popolazione anziana fragile e in condizione di isolamento sociale attraverso il servizio di call center, le attività di monitoraggio "leggero" e "attivo", la mappatura della popolazione anziana presente sul territorio e la pianificazione degli interventi in base alle criticità riscontrate e alle richieste ricevute dagli anziani. Visite domiciliari, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, affiancamento nelle pratiche burocratiche e accompagnamento nell'accesso ai servizi territoriali sono parte delle attività realizzate dal Programma, che a questi servizi affianca la capacità di attivare reti di prossimità formali e informali (vicini, negozianti, portieri) di supporto agli anziani.

Nel 2021 Sant'Egidio ha lavorato, in collaborazione con il Ministero della Salute, alla Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, presieduta da Mons. Vincenzo Paglia - sottolineando l'importanza della realizzazione di nuovi piani di assistenza per la popolazione anziana, al fine di promuovere un maggior ricorso alla domiciliarità dell'assistenza e sostenere il percorso di vita degli anziani secondo il diritto a una piena libertà di scelta. Il Consiglio dei ministri del 10 ottobre 2022 ha approvato il Disegno di legge che prevede politiche in favore delle persone anziane, anche in attuazione delle missioni 5 e 6 del PNRR in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti. La legge prevede l'istituzione del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA), con il compito di promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane, con particolare riguardo alle politiche per la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza, nonché il miglioramento qualitativo dei servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani che dovranno sempre più facilitare le

normali relazioni di vita e le attività sociali nel rispetto della riservatezza della vita privata.

Il 2021 rappresenta il 17esimo anno di implementazione del Programma, sviluppato negli ultimi anni grazie alla partnership con Enel Cuore Onlus, che ne ha sostenuto l'ampliamento del Programma a livello nazionale.

Anche nel 2021, oltre 14.000 anziani over 80 monitorati e sostenuti attraverso il Programma "Viva gli Anziani" in Italia a Brindisi, Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sassari, Fiumicino, Civitavecchia, Amatrice e in altre città e comuni in Italia.



Convivenze, Condomini protetti, Case famiglia e Comunità Alloggio

La Comunità di S.Egidio ACAP ha realizzato e sostenuto varie esperienze di convivenza tra persone anziane, con diverse tipologie di bisogni e situazioni socio economiche e personali, per rispondere in modo appropriato ai bisogni di assistenza e di inclusione delle persone coinvolte, attraverso la valorizzazione del domicilio.

Convivenze

Le convivenze (cohousing) sono pensate come soluzioni per l'autonomia di persone a basso carico assistenziale. Il Cohousing consiste in insediamenti abitativi che coniugano piccoli appartamenti privati, volti a garantire un certo margine di privacy, con spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e condivisione tra i co-residenti (cohouser).

Condomini protetti

I condomini protetti sono intere palazzine di miniappartamenti per una o due persone, dedicati ad anziani autosufficienti, ma con fragilità dal punto di vista abitativo (senza casa, sfrattati, persone sole). A questi ospiti sono offerti servizi comuni e un sostegno nei problemi della vita quotidiana. È un modo per continuare a vivere in una casa, stando poi in un ambiente protetto.

Case famiglia

Le case famiglia sono pensate per anziani con una ridotta autonomia funzionale, impossibilitati a rimanere a casa propria per mancanza di alloggio o di risorse economiche sufficienti, di relazioni interpersonali significative. Gli anziani ospiti si trovano in un ambito familiare.

Comunità Alloggio

Le comunità alloggio sono pensate per offrire un'opportunità abitativa alle persone in condizioni di maggior disagio e ad alto carico assistenziale. Rispondono alle necessità di persone che hanno bisogno di un'assistenza costante: qui la convivenza e il carattere comunitario è sostenuta dalla presenza costante di operatori e volontari H24.

L'esperienza sinora realizzata in tanti anni dalla Comunità di S.Egidio ACAP a fianco delle persone con problemi economici e abitativi ha fatto sì che si elaborasse una proposta innovativa di intervento socio assistenziale per rispondere a tutti coloro che si trovano con una fragilità legata a problemi di salute. Le Comunità Alloggio offrono un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, in modo che ognuno possa percepirsi come abitante della casa e non come ospite. Le Comunità Alloggio offrono servizi assistenziali finalizzati al miglioramento dello stato di



salute, alla stimolazione e al mantenimento dei livelli di autonomia, anche residuale, e migliorando livelli di benessere, dignità e qualità di vita degli anziani ospitati. Solo nella città di Roma, esistono 6 comunità alloggio anziani (via Quinto Cecilio, via Magna Grecia, via Sacchi, via Frediani, via Gaspare Gozzi), 5 convivenze (via Pratomagno, Via delle Gondole, vicolo del Bologna, viale Trastevere, Tor Bella Monaca), 2 condomini protetti.

In Africa

L'allungamento dell'età anagrafica e la presenza maggiore di persone in età avanzata stanno ponendo delle sfide anche in Africa. L'accelerazione dei mutamenti occorsi in molti dei paesi in cui Sant'Egidio è presente, sta determinando uno sfaldamento dei legami sociali, che, di fatto, sta generando una sempre maggiore emarginazione delle persone anziane. Si tratta di un dato che ai volontari locali di Sant'Egidio è risultato sempre più evidente in Malawi e in altri paesi dell'Africa, soprattutto nelle zone rurali. L'assenza o la carenza di sistemi pensionistici rendono le condizioni di vita degli anziani sempre peggiori. I volontari hanno iniziato ad intervenire su questo fenomeno attraverso visite e interventi di assistenza domiciliare, distribuzione di generi alimentari e altri interventi di sostegno di vario genere.

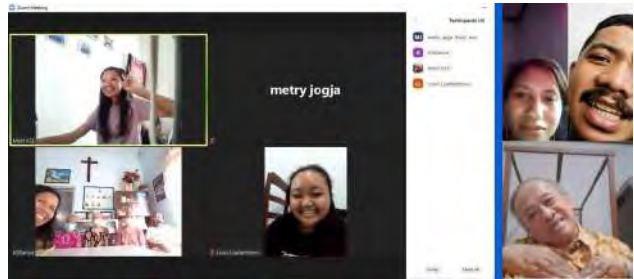


In Asia

[Indonesia](#) - Durante la pandemia, la presenza regolare della Comunità di Sant'Egidio nelle case degli anziani sia in presenza che virtualmente, è stata organizzata in piccoli gruppi e in collaborazione con gli anziani stessi. Un modo per farlo è stato richiedere il permesso di incontro e informazioni sulle ultime condizioni degli anziani come misure che vengono eseguite per

prevenire la diffusione del Covid-19. La condizione di isolamento e "reclusione" degli anziani che vivono in istituti o case di riposo nel tempo della pandemia è un fenomeno globale. Anche in Asia, le misure di contenimento del contagio hanno impedito per mesi agli anziani di ricevere visite, di incontrare parenti e amici. Sant'Egidio Yogyakarta segue da molto tempo due case per anziani. Prima della pandemia, c'erano visite regolari ogni settimana. La Comunità di Sant'Egidio in Indonesia ha portato avanti appelli alla cittadinanza a sostegno degli anziani anche al fine di trovare nuove soluzioni per rendere efficace ed effettiva la solidarietà in un momento particolarmente complesso soprattutto per queste persone. Come in altre parti del mondo, i volontari di Sant'Egidio hanno escogitato ogni mezzo per aggirare questa situazione: videochiamate, invio settimanale di dolci, cibi buoni, biglietti.

In Indonesia il 29 maggio si celebra la Giornata nazionale dedicata agli anziani: è un'eredità del processo di indipendenza del paese che nel 1945 scelse questa data per rendere onore al contributo degli anziani alla realizzazione della Repubblica. In occasione di questa Giornata, Sant'Egidio ha ottenuto la possibilità di far entrare i volontari in 5 istituti di anziani sparsi nell'arcipelago per dei momenti di festa in presenza - dopo aver effettuato i tamponi e con l'osservanza dei protocolli di prevenzione e del distanziamento. Gli eventi sono stati collegati su piattaforma web, in modo che in ognuno degli istituti si potessero seguire gli eventi degli altri, realizzando un'assemblea virtuale a cui hanno partecipato circa 150 anziani con gli amici e i volontari. Il video dei Giovani per la pace che ribadivano l'importanza degli anziani per loro, lo scambio di saluti dalle isole di Java a Sumatra, da Timor a Roma, hanno creato un evento che ha rotto l'isolamento, riaccendendo entusiasmo e la speranza che la fine della pandemia non sia lontana.



In America Latina

[El Salvador](#) - A San Salvador, il 31 luglio 2021 è stata inaugurata una casa famiglia per gli Anziani, dedicata a San Oscar Romero. Si è trattato della prima "casa famiglia", un'esperienza nuova per la comunità locale, che guarda ai cohousing realizzati da Sant'Egidio in Italia e in altri paesi del mondo. Un'alternativa agli ospizi (*asilos*) in cui molti conducono un'esistenza solitaria, senza la visita di parenti e amici.

Cuba - A Santiago de Cuba Sant'Egidio ha avviato il programma "Viva gli anziani". In vari quartieri - Maceo, Cicharrones, Flores e Martí - i giovani di Sant'Egidio hanno portato avanti iniziative per restituire a tanti la speranza nel futuro. Al programma collaborano anche autorità locali e accademiche, tanto che nella facoltà di Medicina è nata la Cattedra "Viva gli anziani" che permette agli studenti di compiere un tirocinio nel monitoraggio di più di 200 anziani soli. Nel tempo della pandemia, pur rispettando le necessarie restrizioni e il coprifuoco alle 13, la Comunità ha intensificato le attività. Solo da gennaio a marzo 2021 sono stati distribuiti circa 28.800 pasti agli anziani e più di 400 spese alimentari a poveri e famiglie in difficoltà. La Comunità ha anche avviato un servizio di aiuto a domicilio per gli anziani soli: non solo fare la spesa a chi non può uscire di casa, ma anche un sostegno alla salute. Coinvolgendo gli studenti di medicina, infatti, e con l'aiuto di specialisti, è stato effettuato un lavoro di prevenzione medica e di consultazioni geriatriche a domicilio o presso la sede della Comunità.

MINORI E GIOVANI

- Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Le *Scuole della Pace* sono dei centri, completamente gratuiti, che si qualificano come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le Scuole della Pace si impegnano a favorire l'istruzione, il primo modo di dare un futuro migliore ai più piccoli. Alla Scuola della Pace, nessuno è irrecuperabile. Moltissime sono le storie che lo dimostrano. L'istruzione, però, non è l'unica dimensione. Educare - come dice il nome stesso dei centri della Comunità - è costruire la pace. In ambiti difficili la Scuola della Pace apre una via alternativa alla violenza che domina le periferie. Le Scuole della Pace sono luoghi di socializzazione e di protezione dei bambini :



- Offrono sostegno ai minori a rischio di abbandono scolastico, di esclusione sociale o di devianza
- Sostengono le famiglie nel percorso educativo dei loro figli

In Europa



In Europa le scuole della pace si rivolgono spesso a minori in difficoltà che vivono nelle grandi periferie urbane. Si tratta anche di ragazzi molte volte "attratti" dalla violenza e dalle aggregazioni devianti, con problemi familiari, di deprivazione affettiva ed economica, con difficoltà di integrazione. Da Roma ad Anversa, a Barcellona, a Parigi, a Wurzburg, le scuole della pace aiutano a crescere generazioni di ragazzi, prevenendo la loro esclusione dal circuito scolastico e favorendo il loro pieno inserimento

nella società.

Le scuole della pace si presentano come una risposta per quel disagio giovanile che sempre più, nelle società occidentali ad alto tasso di benessere e di sviluppo, si esprime nella crescita della devianza e delle gang giovanili. Sempre più spesso i media riportano notizie di minori come protagonisti di fatti di cronaca o coinvolti in episodi di microcriminalità. Si constata infatti una mancanza di valori, un'assenza di prospettive, un "vuoto" di proposte per i più giovani, in cui i bambini e gli adolescenti sono costretti a crescere, un vuoto magari riempito dai videogiochi, dalla televisione, dal computer, fra consumismo e mode create dalla pubblicità. Il superamento di

questo vuoto è una delle sfide che Sant'Egidio sente più forte. Per questo le [scuole della pace di Sant'Egidio](#) si propongono come luoghi affettivamente significativi per i bambini e gli adolescenti, capaci di trasmettere, attraverso una specifica pedagogia, quei valori necessari allo sviluppo della personalità. Imparare ad aprirsi agli altri, giocare con i coetanei, scrivere lettere ad amici lontani, in modo non scolastico ma non per questo meno efficace creano solidarietà e interesse per gli altri, stimolano la conoscenza dei problemi del mondo e l'impegno per la giustizia. Il riconoscimento di situazioni di ingiustizia vicine e lontane sono alla base di un impegno che i bambini, fin da quando sono assai piccoli, sono capaci di vivere, diversamente da quello che si può ritenere. I bambini, e ancor più i giovani amano assumersi delle responsabilità, occuparsi cioè con continuità e amore di quanto (situazioni, persone, ecc.) necessita di cura e attenzione.

Il rispetto verso tutti, ma particolarmente verso chi si trova in difficoltà, è uno dei valori educativi che le scuole della pace si impegnano a comunicare ai bambini e agli adolescenti. Comprendere l'altro nella sua diversità, conoscerne la storia, capirne le difficoltà, riconoscerne il valore è un atteggiamento nuovo che i nostri bambini e adolescenti imparano, uscendo da un universo culturale angusto e spesso intollerante.

In un simile contesto educativo ed affettivo, è la nostra esperienza, il bambino e l'adolescente ritrovano la sicurezza di un riferimento affettivo che sia capace di guidarlo e di indirizzarlo nel suo cammino e nel consolidamento della sua personalità e di valorizzare appieno le sue capacità umane e culturali. Solo così troveranno la forza di sfuggire ai tanti rischi di emarginazione che si trovano dinanzi. Nelle scuole della pace sono accolti bambini di differenti nazionalità ed etnie, insieme a bambini [Rom e Sinti](#).

Particolarmente in Italia e in Spagna, per i minori nomadi, la scuola della pace costituisce un luogo di crescita assai importante, per favorire la loro integrazione attraverso il sostegno all'inserimento scolastico, l'educazione sanitaria ed alimentare, il sostegno alla famiglia, l'aiuto nel disbrigo delle pratiche relative al soggiorno, per le famiglie straniere.

In Italia

In Italia, l'impegno di Sant'Egidio verso i minori si è intensificato ulteriormente a partire dall'emergenza sanitaria, volendo continuare a garantire soprattutto il supporto necessario per l'accesso all'istruzione e alla scolarizzazione per tutti. Risultano sempre più frequenti situazioni di mancata iscrizione o frequenza scolastica dei minori provenienti da famiglie in condizione di disagio dal punto di vista economico, sociale e spesso abitativo che di fatto restano esclusi dal sistema scolastico. La povertà delle famiglie - che continuano a subire gli effetti economici e sociali della pandemia - rappresenta uno dei fattori della povertà educativa dei minori. Per molti, in particolare rom, migranti e seconde generazioni, queste situazioni si traducono nella mancata iscrizione scolastica - che li rende, di fatto, minori "invisibili" - o in situazioni di dispersione e abbandono precoce, anche motivati dalla maggiore difficoltà nel recuperare il gap formativo che li separa dai compagni.

In estate le attività di sostegno educativo e scolastico delle Scuole della Pace viene potenziato attraverso le Summer Schools, centri estivi diurni e servizi intensivi di sostegno allo studio, finalizzati a prevenire il fenomeno del Summer Learning Gap e a consentire un facile reinserimento scolastico e ritorno a scuola per ogni minore.

In Asia

Scuole della Pace contro l'esclusione scolastica e il lavoro minorile - Nel mondo si stima siano circa 250 milioni i minori (dai 5 ai 14 anni) che lavorano; la metà di essi si trova in Asia. L'Asia, infatti, è il continente dove il fenomeno del lavoro minorile è più diffuso e dove sopravvivono forme di lavoro forzato dei bambini e di vera e propria schiavitù. Minori di 8 o 9 anni vengono dati in pegno, in cambio di piccoli prestiti, ai proprietari delle fabbriche per le sigarette e a quelli dei telai dove lavorano fino a venti ore al giorno. Si calcola che in India e in Indonesia i minori attivi economicamente siano intorno al 25% e l'orario lavorativo consentito è dalle dodici alle quindici ore giornaliere. Impossibile dare dati e cifre certe di una simile situazione. Le scuole della pace in Asia combattono in particolare contro l'esclusione scolastica e l'avviamento precoce dei bambini al lavoro. E' evidente che le Scuole della Pace di Sant'Egidio in Asia operano una profonda trasformazione delle condizioni di vita dei minori e della mentalità collettiva, così radicata sui valori della produzione e del mercato.

In Indonesia le Scuole della Pace si caratterizzano anche per il loro carattere multi-etnico e interreligioso. Giovani cinesi cristiani, in genere più benestanti, aiutano a studiare bambini indonesiani di religione musulmana, cooperando alla costruzione di un'amicizia fra cristiani e musulmani e collaborando, in maniera assai concreta, all'edificazione di una società pacifica senza odi religiosi o etnici.

In Pakistan le attività delle Scuole della pace offrono ai minori percorsi di sostegno scolastico e attività di educazione al dialogo e alla convivenza pacifica, in un contesto dove gran parte della popolazione è in povertà, e fra queste numerose minoranze, ha difficoltà di accesso all'istruzione. Oltre alle Scuole della Pace, Sant'Egidio supporta i minori in povertà lungo il loro percorso di formazione mediante borse di studio per l'iscrizione alla formazione superiore e universitaria. Nel 2021 sono stati sostenuti 151 studenti nel loro percorso formativo, 400 minori presso le scuole della pace e formati oltre 140 giovani volontari.

In Africa

Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di scuole della pace che oggi raggiunge l'intero continente. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le Scuole della Pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro.

A tutti loro le scuole della pace, offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia.

I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le scuole della pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

In Costa d'Avorio, le Scuole della Pace rappresentano uno spazio di sostegno per i minori in povertà, fra cui moltissimi bambini di strada e ragazzi, sostenuti attraverso attività educative e di alfabetizzazione, supporto alimentare e accompagnamento lungo il loro percorso di vita.

In [Mozambico](#) le Scuole della Pace accolgono moltissimi minori in condizione di povertà estrema. A Beira, la Scuola della pace è stata finalmente riaperta a giugno 2021 dopo la chiusura imposta dal Covid-19.

In [Malawi](#), Sant'Egidio da anni è impegnata a Blantyre nel prendersi cura dei minori più poveri, con distribuzioni regolari di abiti, cibo, con attività ricreative, di socializzazione e scolarizzazione. A giugno 2021 Sant'Egidio ha voluto celebrare la ricorrenza focalizzando l'attenzione sulla condizione dei bambini di strada che la Comunità durante tutto l'anno visita, sostiene, cura. Per queste ragazze e ragazzi, gli incontri con gli amici di sant'Egidio sono momenti di grande gioia nel contesto di una vita difficile. Il conforto del cibo, ma soprattutto la familiarità, rendono questi momenti speciali. Ognuno è conosciuto per nome e per ciascuno si cerca una possibile soluzione per strapparli dalla strada. Anche se non è sempre facile trovare delle soluzioni, è stato possibile negli anni scrivere storie di successo, coronate dal reinserimento scolastico, l'avvio all'apprendimento di una professione, fino alla riconciliazione con la famiglia di origine e il rientro a casa. Nel 2021 Sant'Egidio ha lavorato per l'apertura di una casa famiglia per ragazze e adolescenti che vivono in strada, contro il rischio di tratta e sfruttamento e la loro protezione da abusi.



In [Repubblica Centrafricana](#), nella capitale Bangui nel 2021 Sant'Egidio ha iniziato a riunire il sabato circa 40 bambini dai 2 anni ai 15 anni, in uno spazio della Clinique DREAM, per la Scuola della Pace. Sono bambini provenienti da un quartiere vicino, molto povero e popolare. La Scuola della Pace è stata per loro una rivoluzione, un luogo dove essere accolti e rispettati, dove imparano a leggere e scrivere e soprattutto a stare insieme senza violenza.

In [Repubblica Democratica del Congo](#), circa 27 milioni i bambini (dati Unicef) a causa del Covid-19 hanno interrotto gli studi. Questo ha voluto dire per l'est del paese un aggravamento di una situazione già fragile a causa della povertà e dei conflitti in corso. La scarsa accessibilità ai sistemi informatici e alla didattica a distanza ha privato milioni di bambini dell'accesso all'educazione, e li ha resi ancora più vulnerabili allo sfruttamento e alle violenze. Sono sempre di più i bambini che,

non potendo andare a scuola, vengono mandati a lavorare nelle miniere clandestine o nei campi.



Per rispondere a questa emergenza la Comunità di Sant'Egidio ha voluto rilanciare l'azione delle Scuole della Pace: il sostegno scolastico ai bambini si è proposto come aiuto per non abbandonare gli studi e riprendere fiducia nel futuro. In questa prospettiva la Comunità di Bukavu ha organizzato un'attività di campo-scuola per i 150 bambini delle Scuole della Pace della città. Nella casa della Comunità, divisi in gruppi, i bambini hanno potuto riprendere le attività dopo la lunga emergenza della pandemia che li ha tenuti lontani dai banchi di scuola ormai da più di un anno.

Tali attività si sono aggiunte al lavoro realizzato da anni nella regione del Kivu dalle Comunità di Sant'Egidio, in particolare a Bukavu, Uvira e Goma, a sostegno di minori e ragazzi di strada.

Grazie al contributo dell'Unione Buddhista Italiana, nel 2021 è stato possibile fornire sostegno alimentare per circa 1000 ragazzi di strada e minori poveri delle Scuole della Pace di Bukavu (500) e Uvira (500). Il contesto della pandemia ha necessariamente motivato l'estensione degli interventi a un bacino più ampio di persone, cercando di fornire aiuto oltre ai minori, alle categorie maggiormente vulnerabili ed estendendo gli interventi di aiuto anche ai minori della Scuola della Pace di Goma e ad anziani, detenuti, persone con disabilità intercettate da Sant'Egidio.

Nello specifico, la fornitura alimentare a Bukavu è stata supportata anche grazie alla realizzazione di un orto e di un pollaio presso il "Centro per la Pace" di Bukavu sulla base dall'esperienza già realizzata da Sant'Egidio a Goma. La Scuola della Pace di Goma, situata all'interno del campo profughi, è una scuola a tutti gli effetti con oltre 800 studenti e rappresenta il modello a cui sono stati ispirati gli interventi realizzati attraverso il progetto. La necessità di rispondere anche ai minori e alle famiglie di Goma in un momento così complesso ha motivato l'estensione degli interventi anche ad altri destinatari.

A Bukavu, la preparazione dell'orto e l'avvio del pollaio hanno consentito la fornitura di un sostegno alimentare per la comunità che ruota attorno al "Centro per la Pace", permettendo inoltre l'avvio corsi professionalizzanti nel campo dell'orticoltura per i giovani della casa famiglia e per i ragazzi che frequentano il centro. Nello specifico sono stati distribuiti a Bukavu 3750 kit di cui 750 realizzati con i generi alimentari prodotti dall'orto, a Uvira 3882 kit, a Goma 4000 kit. A Uvira, all'indomani dell'alluvione che aveva colpito la città, si è potuto rispondere alle carenze abitative e materiali delle famiglie dei minori che frequentano la Scuola della Pace: sono stati così distribuiti oltre ai kit rivolti a minori e nuclei familiari, i materiali per il miglioramento delle condizioni abitative di 6 nuclei (oltre 30 persone).

In [Uganda](#), per le restrizioni imposte dalla pandemia le scuole sono state chiuse dal marzo del 2020. Gli studenti vivono nell'impossibilità di seguire le lezioni e anche di utilizzare gli ausili messi in campo dal governo (lezioni via radio, testi speciali per lo studio a casa). Solo a metà ottobre 2020 è stata stabilita una parziale riapertura delle scuole, limitata agli ultimi anni dei due cicli di studio (elementare e superiore), per consentire lo svolgimento degli esami. Anche la School of Peace ha potuto riprendere le sue attività, nel rispetto delle norme anti-covid. Gli studenti dell'ultimo anno entrano in classe dopo la misurazione della febbre e l'igienizzazione delle mani. Indossano le mascherine che Sant'Egidio ha donato alle loro famiglie. Gli studenti hanno seguito dei corsi di prevenzione del covid-19 che hanno coinvolto a gruppi non solo i ragazzi, ma anche i docenti e le famiglie. Sant'Egidio con la Diocesi di Arua hanno anche stipulato un accordo con l'Opm, l'ufficio del primo ministro ugandese, che consente le "outreach school", ovvero le scuole all'aperto nei villaggi. Un modo per assicurare il proseguimento del corso di studi in sicurezza, prevenendo l'allargarsi di un divario socio culturale che rischia di essere ulteriormente aggravato dal perdurare dell'emergenza sanitaria. La scuola e le attività ausiliarie messe in campo sono state realizzate grazie al sostegno della Cei-Comitato interventi caritativi a favore del terzo mondo. Oltre alla Chiesa italiana c'è stato il coinvolgimento dell'Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo (Aics) e di altri sostenitori che hanno investito sull'istruzione di questi ragazzi che, dal primo giorno, hanno dimostrato tutto il loro entusiasmo per lo studio. La parziale riapertura della scuola e le lezioni itineranti sono un segno di speranza per i tanti ragazzi che rischiavano una pericolosa dispersione scolastica dopo quella già enorme verificatasi a causa della guerra. Per milioni di bambini africani la scuola rischia di essere una delle prime vittime del covid-19, privandoli del futuro. A Nyumanzi la School of Peace non ha voluto lasciare indietro nessuno.

In America Latina

Gli ultimi anni hanno evidenziato in maniera chiara, che in America Latina, un'economia assai fragile e fonte di profonde crisi sociali ha lasciato larghi strati della popolazione e grandi aree del continente in condizioni di grave arretratezza socio-economica. In questo contesto i minori sono la fascia di popolazione più in difficoltà. Episodi di turismo sessuale, di sfruttamento e di violenza sui minori, riportati sulla stampa, hanno messo in luce la necessità di una maggiore tutela dell'infanzia. Inoltre proprio i bambini più poveri (orfani o privi di un adeguato sostegno economico o familiare) si trovano a vivere in una condizione di particolare vulnerabilità e finiscono preda con facilità dei traffici più spietati (prostituzione infantile, riduzione in schiavitù, traffico di organi). In paesi come il Salvador, l'Argentina, la Bolivia, il Guatemala, il Messico e molti altri, le Scuole della Pace (anche chiamate "escuelitas") accolgono bambini e ragazzi che hanno bisogno di sostegno e di aiuto. La loro presenza contrasta non solo un abbandono scolastico assai alto e una facile esclusione dei più svantaggiati, ma rappresenta una vera e propria difesa della vita dei

bambini e dei ragazzi, un'opportunità in più per prevenire il lavoro dei minori e per dare loro un futuro.

- [Interventi di contrasto alla povertà educativa](#)

In Italia

Il Programma "Viva la Scuola!"

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si sono fatti sentire pesantemente su tutto il sistema di educativo italiano limitando in modo allarmante il diritto all'istruzione, aggravando le disuguaglianze e creando situazioni di grave disagio tra la popolazione giovanile. A gennaio 2021 Sant'Egidio ha reso noti i dati di un'inchiesta effettuata tra alunni di elementari e medie in Italia seguiti dalle Scuole della Pace e ha lanciato 10 proposte per rispondere alla grave crisi educativa in atto dall'inizio della pandemia:

1. Recupero effettivo delle ore perse a causa dell'emergenza
2. Prolungamento della scuola fino a metà luglio
3. Inizio anticipato (1° settembre) del prossimo anno scolastico
4. Stabilizzazione dell'iscrizione online sul sito del MIUR alla primaria e alla secondaria di 1° grado, oltre la scadenza del 25 gennaio, evitando così che le scuole rifiutino le iscrizioni degli alunni ritardatari
5. Recuperi estivi per tutte le carenze censite e, a lungo termine, impiego di risorse per programmare interventi in favore delle famiglie in difficoltà
6. Miglioramento delle azioni di recupero dell'abbandono scolastico
7. Introduzione della figura dello "school facilitator" per aiutare le famiglie e la scuola a evitare che i bambini si perdano
8. Risorse a favore della scuola dell'infanzia, per diminuire le disuguaglianze formative ed educative
9. Obbligatorietà della scuola materna dai 3 ai 6 anni
10. Utilizzare le scuole per una vasta campagna di educazione sanitaria

A partire da queste proposte è nato il Programma "Viva la Scuola!", un programma di contrasto alla dispersione scolastica, che lavora per il recupero e l'inserimento scolastico dei minori, inserito nel contesto degli interventi di sostegno allo studio realizzato presso le scuole della pace e rivolto ai minori più vulnerabili. Nel 2021 grazie al Programma "Viva la Scuola!" sono stati supportati oltre 1000 minori in Italia, contrastando il rischio di evasione/dispersione anche dovuto alla difficoltà di accesso alla didattica online o mista per la pandemia.

Sostegno e inserimento scolastico dei minori rom

Il corretto inserimento scolastico dei minori rom è uno dei temi su cui la Comunità sta investendo maggiormente, nella



convinzione che la scuola sia il luogo privilegiato di integrazione nonostante le difficoltà che l'istituzione scolastica affronta. Per questo ha elaborato nel 2008 un Programma dal nome "Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!", un programma di intervento dentro e fuori la Scuola, grazie alla collaborazione con il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, con i quali sono stati stipulati appositi protocolli di intesa con durata triennale. Il Programma mirava a contrastare la dispersione scolastica e l'esclusione sociale dei minori rom, è nato per favorire la riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, e ha permesso l'inserimento a scuola dei bambini rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola. Per questo, sono state pensate e realizzate iniziative di sostegno attraverso le Scuole della Pace, il monitoraggio dell'andamento scolastico dei minori e borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.

Il programma, attivo in diverse città italiane, ha dato buoni risultati, con un'alta percentuale di frequenza e conseguentemente successo scolastico. Nel 2021 oltre 130 minori rom e le loro famiglie sono stati sostenuti in Italia grazie a questo programma.

• Asilo Nido e sostegno alla genitorialità

L'Asilo Nido I Colori della Pace è un asilo multiculturale che ha accolto nel corso del 2021 40 bambini da 1 a 3 anni. Nel centro si realizza l'integrazione tra bambini senza particolari disagi, e bambini provenienti da famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, immigrate e italiane.

L'Asilo è aperto per cinque giorni la settimana, dalle 8 alle 16.30. Pur non essendo previsto un formale servizio di pre e post scuola, i genitori che hanno particolari esigenze lavorative e di organizzazione familiare possono contare sulla disponibilità delle educatrici a venire incontro alle loro esigenze, con ingressi anticipati e uscite ritardate. L'Asilo Nido "I Colori della Pace" svolge una funzione importante per facilitare l'integrazione dei minori, soprattutto per coloro in situazioni di disagio psico-sociale o con disabilità. Si pone come spazio interculturale ed educativo aperto, con lo scopo di promuovere e potenziare, attraverso il gioco, la creatività e l'integrazione di ogni singolo bambino nel gruppo.

La funzione del nido a sostegno della genitorialità in quanto luogo di costruzione del processo educativo nido- famiglia, offre ai genitori la possibilità di partecipazione alla vita dello stesso. La partecipazione delle famiglie ai laboratori del nido è un punto di arrivo che attraversa passaggi gradualmente. La partecipazione è organizzata con cura, allo scopo di favorire nei genitori il piacere di stare insieme.

Attraverso il supporto alle famiglie, l'Asilo Nido "I Colori della Pace" favorisce inoltre l'incontro tra culture diverse all'interno di uno spazio dedicato ai più piccoli e ai più fragili. L'ambito di vita dei bambini richiede l'elaborazione di nuovi percorsi educativi che tengano conto della mutata realtà sociale del tessuto cittadino e che rispondano all'esigenza di favorire percorsi di incontro, di dialogo, di conoscenza reciproca realizzando, a partire dai bambini e dalle loro famiglie, un tessuto sociale inclusivo e accogliente.



• Formazione dei giovani ai temi della solidarietà adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

In Europa

Le attività educative dedicate ai giovani in Europa realizzate da Sant'Egidio sono incentrate in particolare su:

- Moduli educativi nella scuola
- Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari
- Diffusione dei valori della pace, alla solidarietà e all'interculturalità

L'impegno di Sant'Egidio nasce dalla necessità di educare alla pace per lo sviluppo per garantire il rafforzamento della società civile nei processi educativi di minori e giovani adulti e in azioni di sostegno alla popolazione più vulnerabile.

FOCUS: [VALORI IN CIRCOLO](#)

Il progetto Valori in Circolo è un progetto realizzato dalla Comunità di S.Egidio ACAP in partenariato con oltre 30 istituti scolastici, l'associazione Giovani per la Pace onlus, ScuolAttiva onlus, Apload srl e Human Foundation Do&Think Tank Per L'innovazione Sociale e selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto insiste su 7 regioni (nelle città di Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Roma e Torino) e mira a contrastare la povertà educativa mediante l'attivazione di servizi integrativi rivolti a minori, dentro e fuori la scuola, differenti a seconda della fascia di età di appartenenza. Una delle attività di progetto su cui ci si è focalizzati è la realizzazione di attività educative pratico-esperienziali e laboratoriali indirizzate anche a studenti delle scuole secondarie di secondo grado. In particolare, nell'a.s. 2020/2021, sono state incontrate in queste attività 102 classi della scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 1530 alunni.



Moduli educativi nelle scuole

Si tratta di attività curriculari laboratoriali su tematiche sociali - es. migranti, ambiente, anziani, minori - realizzate dai volontari di Sant'Egidio nelle scuole e volte al rafforzamento di competenze relazionali, soft skills e all'accrescimento dell'agency dei minori. Ciascun modulo si differenzia per i contenuti specifici e per gli strumenti utilizzati: attraverso tali attività si sviluppa un lavoro con le classi volto alla condivisione di prospettive e punti di vista sul mondo, all'educazione alla cittadinanza attiva e alla cittadinanza globale a partire dall'esperienza e dalla partecipazione dei bambini e dei ragazzi. I moduli mirano a coinvolgere i minori collegando la dimensione personale, locale e quotidiana alla dimensione sociale e globale dell'impegno per la costruzione di un mondo migliore: il tema del viaggio, della speranza e dell'impegno personale per costruire il proprio futuro; l'importanza della memoria, della storia e il dialogo intergenerazionale; l'identificazione con altre vite e culture del mondo attraverso storie di bambini/ragazzi provenienti da contesti diversi; il protagonismo dei giovani per la tutela dell'ambiente e la cura del mondo per le future generazioni. Gli incontri prevedono la presenza di soggetti che portino testimonianze dirette, l'uso di materiali multimediali per la condivisione di narrazioni e il coinvolgimento emotivo di bambini e ragazzi; l'uso di tecniche di facilitazione e conduzione di gruppi da parte di operatori formati, la realizzazione di laboratori pratico-esperienziali che veicolino attraverso specifiche esperienze e tecniche di animazione valori come la cooperazione, la solidarietà, la partecipazione.

La simulazione dei laboratori e l'esperienza di contatto diretto con alcuni protagonisti (migranti, anziani, volontari impegnati sui diritti dell'infanzia in ambito internazionale e in campo ambientale) mira a suscitare un cambiamento di attitudini e prospettive, attivando un meccanismo di dialogo interno e collettivo a partire dal contesto locale, allargandolo a realtà più distanti e proponendo esperienze.

Tale approccio mira a stimolare attitudini che valorizzino il ruolo di ciascuno e a offrire opportunità a chi decide di mettere in campo le proprie capacità per farsi promotore di cambiamento per sé e gli altri, attraverso la proposta di esperienze di impegno concreto nell'ambito del volontariato.

Attraverso tali attività viene sostenuta la formazione umana, sociale e culturale degli allievi anche mediante il contatto con altre realtà, in una forma di educazione interculturale e multietnica e si promuove il protagonismo dei giovani per la costruzione della pace e il rispetto dei diritti. Ad ogni modulo corrisponde una proposta di partecipazione ad una o più attività di volontariato.

Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari

Nel 2021, le formazioni dei volontari in Europa sono state mirate anche a dotare volontari e operatori di Sant'Egidio di nuove competenze relative alla gestione dei servizi in risposta all'emergenza sanitaria e ai conseguenti effetti a livello economico e sociale. Specifiche sessioni sono state realizzate per formare nuovi volontari che hanno risposto agli appelli e alla richiesta di un coinvolgimento di fronte alla crescente domanda di aiuto presso i centri e i servizi di Sant'Egidio sia in Italia sia in Belgio, Olanda, Grecia e Germania. In tal modo è stato possibile formare nuovi volontari al servizio, diffondendo e potenziando anche nei quartieri delle città una nuova cultura di solidarietà. Le formazioni si sono svolte organizzando le sessioni per piccoli gruppi e garantendo il rispetto delle normative per la prevenzione del contagio, secondo le procedure adottate da Sant'Egidio.

Le necessità emerse nel campo dell'istruzione per i minori durante la pandemia, e le proposte lanciate da Sant'Egidio per migliorare l'accesso alla Scuola per tutti, hanno motivato un nuovo impegno di tanti giovani in interventi di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Tantissimi ragazzi hanno risposto agli appelli di Sant'Egidio e hanno deciso di unirsi come volontari al Programma "Viva la Scuola!" formandosi come School Facilitators, operatori presenti sul territorio per "andare a cercare" e mappare le situazioni a rischio di dispersione scolastica e isolamento sociale e capaci di operare come figure ponte tra la Scuola, il territorio e le famiglie.

Diffusione dei valori della pace, della solidarietà e dell'intercultura

Global Friendship - Europeans for peace

L'incontro dei giovani europei a Roma è un'iniziativa organizzata dai "Giovani per la Pace" della Comunità di Sant'Egidio. Dal 2010 a oggi questa iniziativa ha avuto luogo in diverse città europee: Assisi, Cracovia, Roma, Berlino, Parigi e Anversa. All'iniziativa prenderanno parte giovani provenienti da circa paesi dell'Europa occidentale ed orientale, interessati a sviluppare una cultura di pace attraverso iniziative di solidarietà con i poveri e la convivenza tra persone di diverse culture e religioni. L'incontro di Roma del 7-9 ottobre 2021 "Europeans for Peace" ha dato risposta al desiderio dei giovani europei di essere costruttori di un futuro di pace. Viviamo in un tempo, segnato anche dagli effetti della pandemia, in cui siamo abituati a vedere le differenze culturali come un ostacolo e in cui si ha sempre più paura del diverso. L'Europa sta vivendo un momento di grande cambiamento, in cui i movimenti populisti e la destra xenofoba stanno prendendo forza ed il mediterraneo è da tempo una frontiera difficile da oltrepassare, che miete centinaia di vittime ogni giorno. Lo scopo di questo incontro è stato affermare che insieme si può vivere in un mondo senza barriere, avendo il coraggio di credere nel dialogo, facendo dell'amicizia un punto di forza. L'incontro ha visto la partecipazione di più di 450 giovani provenienti da molti paesi sia dell'est che dell'ovest dell'Europa. Hanno partecipato in presenza giovani provenienti da

12 paesi: Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Cechia, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Ucraina. Hanno partecipato in collegamento streaming anche giovani dalla Russia.

In Africa, America Latina e Asia

In questo ambito, nel 2021 un forte impegno è stato rivolto alle iniziative tese a sostenere e rafforzare la società civile in Mozambico, e in particolare nella regione di Cabo Delgado dove l'estremismo violento costituisce una significativa minaccia¹. Si è investito in attività di formazione finalizzate alla realizzazione di iniziative di solidarietà comunitaria e di supporto a tutte le categorie fragili, di costruzione della pace e di promozione del dialogo anche in altri Stati dell'Africa in particolare in Etiopia, Burkina, Togo, Tanzania, Kenya, SudAfrica, Ruanda, Tanzania, Marocco, e in Asia (Pakistan), e America Latina (Messico).

L'azione di formazione, promozione del volontariato e diffusione della pace e della solidarietà in questi continenti ha previsto principalmente quattro tipi di interventi:

1. **Formazione volontari:** Si è scelto di proseguire nella realizzazione di momenti di formazione basati su un'organizzazione per piccoli gruppi di attivisti/operatori (età 16-30 anni). Il coinvolgimento dei giovani operatori in attività di assistenza comunitaria si è concretizzato tanto in azioni di informazione sui comportamenti di prevenzione e che nelle distribuzioni di materiali sanitari e generi alimentari per i minori delle Scuole della Pace e le famiglie più povere, anche in risposta alla crescente necessità di supporto individuata in ogni paese. Si è deciso inoltre di potenziare l'azione di diffusione di una corretta informazione anche nelle comunità e la promozione del dialogo e della pace. Ogni gruppo di volontari ha frequentato una formazione. I temi scelti hanno riguardato i diritti della persona e la coabitazione in loco, cioè iscritta nella situazione sociale prevalente in ogni singolo Paese: diritti dell'uomo e dei minori, conflitti e prevenzione dei conflitti; il rispetto dei Diritti dell'uomo nella vita quotidiana; l'istruzione come fattore di benessere e pace; analisi dell'importanza dei diritti dell'infanzia.
2. **Volontariato con minori:** Il volontariato con i minori si è concentrato su attività realizzate presso centri diurni/scuole della pace rivolte a bambini in difficoltà, spesso bambini di strada o orfani. Nelle scuole della pace i bambini hanno ricevuto gratuitamente corsi di alfabetizzazione e un aiuto scolastico adeguato, oltre che a un aiuto concreto nei bisogni primari (aiuto alimentare, vestiti, etc.). Le attività di sostegno scolastico ed educazione non formale presso le Scuole della Pace hanno dovuto necessariamente subire un rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria: tuttavia, per garantire ai bambini e adolescenti (06-12 anni) delle Scuole della Pace e alle famiglie più povere un sostegno, sono state organizzate grazie ai volontari attività di distribuzione e supporto in altre forme.
3. **Volontariato con anziani:** in Africa, il lavoro con i volontari si è incentrato anche su un rinnovato sostegno agli anziani, in un contesto in cui si assiste a una emarginazione sempre più rilevante delle persone in età avanzata, soprattutto nelle zone rurali. In Paesi in cui manca un sistema pensionistico, le condizioni di vita di queste persone tendono ad un progressivo

¹ Dal 2017 infatti il Nord del Mozambico è vittima di attacchi terroristici che hanno provocato migliaia di morti, 800mila sfollati interni e mettono a rischio la stabilità del Paese. Sant'Egidio è presente in Mozambico dagli anni '80, ed è oggi diffuso in tutte le capitali provinciali del paese e in 140 città e villaggi, tra cui la regione di Cabo Delgado, epicentro degli attacchi jihadisti. Da lì i membri della Comunità, insieme al resto della popolazione, hanno dovuto abbandonare le loro case e rifugiarsi nelle province vicine, come successo a Mocimboa, da Praia, Mbau, Muatide, Muidumbe, Lyautua.

peggioramento. I volontari hanno iniziato ad intervenire su questo fenomeno con l'assistenza domiciliare e con piccoli interventi di vario genere, volti al progressivo miglioramento delle condizioni di vita di queste persone. L'impegno dei

4. Volontariato in risposta all'emergenza sanitaria: Sin dall'inizio della pandemia, la situazione economica e sociale legata all'emergenza sanitaria ha reso necessaria la realizzazione di interventi straordinari di sostegno per individui e famiglie in povertà attraverso la distribuzione di alimenti e generi di prima necessità (cibo, abbigliamento, kit igienico-sanitari e dpi) e interventi volti a contrastare situazioni di isolamento, disagio abitativo e lavorativo. Le attività di distribuzione hanno consentito in molti casi il primo contatto per la presa in carico delle persone in condizione di maggiore vulnerabilità e per l'avvio di percorsi di sostegno abitativo, lavorativo e sociale.

Repubblica Democratica del Congo - [Aiuti alimentari e prevenzione del contagio a Bukavu, nel Congo dell'Est: nella prigione Centrale e con i bambini di strada](#)

A Bukavu, nell'emergenza causata dalla pandemia, la Comunità di Sant'Egidio ha continuato il suo servizio di sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione: anziani, bambini di strada e detenuti. Nella prigione centrale di Bukavu, Sant'Egidio distribuisce regolarmente kit di sostegno alimentare, che comprendono riso e fagioli, ma anche saponi, disinfettanti e maschere protettive. La distribuzione è stata l'occasione per iniziare un aiuto anche nel campo sanitario, attraverso una opportuna sensibilizzazione per la prevenzione del contagio da Covid-19, spiegare l'utilità della vaccinazione e l'importanza delle misure igieniche fondamentali. Nella prigione, un vecchio edificio di epoca coloniale costruito per 500 persone, nel 2021 i detenuti risultavano più del triplo: 1555 prigionieri di cui 89 minori e 43 donne in settori separati. Il sovraffollamento è un problema gravissimo ed un fattore di rischio per il contagio.



Oltre alla prigione centrale, le distribuzioni alimentari hanno interessato i bambini di strada il cui numero è aumentato nel corso della pandemia e gli anziani del quartiere del Cercle Hippique. Dal mese di giugno ad oggi sono stati più di 5.000 i kit alimentari distribuiti dalla Comunità.

INCLUSIONE

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Sant'Egidio sin dalla sua nascita è impegnata nel contrasto alle povertà attraverso iniziative volte a rispondere alle necessità immediate di coloro che si trovano a vivere situazioni di povertà o marginalità sociale. I percorsi di assistenza realizzati iniziano spesso con le Cene Itineranti e le Mense sociali, quali servizi di primo contatto utili a costruire relazioni per l'accompagnamento e la presa in carico di ciascuna persona verso la fuoriuscita dalla condizione di povertà o isolamento sociale che affronta.

Le persone della Comunità di Sant'Egidio si fermano e si prendono cura stabilmente dei poveri che vivono nei pressi delle stazioni, sotto i ponti, negli angoli più frequentati o più nascosti dei centri urbani. Il sostegno a chi vive per la strada è diffuso in tutte le città dove la Comunità è presente. Costituisce una rete molto capillare che protegge le persone senza dimora dall'abbandono e le salva dal rischio di morire di stenti e, nei periodi di maggiore freddo, dall'assideramento.

Cene itineranti

Le cene itineranti sono cene "in strada" realizzate da più di 30 anni dalla Comunità per i poveri, in molte città italiane. Normalmente vengono realizzate due o tre volte la settimana, da equipe di volontari adeguatamente formati e con esperienza maggiore di dieci anni in servizi analoghi: raggiungono le persone senza dimora presso le stazioni e i luoghi dove vivono, andandoli a cercare per la città. Attraverso tale servizio si distribuiscono pasti e bevande diversi a seconda del periodo dell'anno (ad esempio, in inverno pasti caldi) ma anche generi di prima necessità (coperte, sacchi a pelo, vestiti) e kit igienici e materiali sanitari (mascherine, disinfettanti, etc.). Le cene itineranti sono uno strumento essenziale per stabilire un primo contatto con chi vive in strada, consentendo di costruire una relazione utile alla presa in carico di ciascuna situazione, nel rispetto delle volontà di ciascuna persona.

Mense sociali

Le mense svolgono un ruolo di contatto fondamentale per l'accesso ai servizi territoriali a partire dalla risposta al bisogno primario di cibo. Accedono alla mensa tutti quelli che lo chiedono. Il servizio è per tutti gratuito e si rivolge particolarmente a tutte le persone che versano in particolari condizioni di disagio economico, sociale, familiare o personale, anche momentaneo. Le mense rispettano e valorizzano il credo personale e le differenze culturali dei fruitori, sia nella realizzazione/fornitura delle pietanze che nell'esecuzione dei servizi stessi realizzati da personale volontario adeguatamente formato, di cui alcuni con padronanza dei principali idiomi linguistici e capaci di interagire efficacemente con chi è particolarmente fragile. Presso le mense sociali della Comunità si accede direttamente con un breve colloquio che avviene sul posto, strumento indispensabile per stabilire quel rapporto personale che, se la persona vorrà, potrà accompagnarla nel percorso di progettazione di possibili risposte ai problemi che si trova a vivere.

Centri di ascolto, distribuzione e orientamento:

I 50 Centri di ascolto di Sant'Egidio presenti in Italia sono finalizzati a

- Offrire servizi di informazione e consulenza per facilitare l'accesso ai servizi sociali e sanitari e prevedere la programmazione di percorsi mirati di reinserimento
- Contrastare la povertà attraverso il rafforzamento dei servizi di distribuzione e dei servizi di ascolto, consulenza e orientamento

I Centri di ascolto, consulenza e orientamento dei poveri sono nati oltre 30 anni fa per offrire un luogo in cui poter rispondere a bisogni multidimensionali legati alla prima assistenza: pacchi alimentari, vestiti, ma anche consulenza legale, ambulatorio medico, lavanderia e barberia, etc. Sono aperti tra i tre e i cinque giorni a settimana e presenti in alcune città italiane, per rispondere a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà.

Per rispondere alle necessità di sostegno emerse durante l'emergenza sanitaria, Sant'Egidio ha aperto nuovi Centri di ascolto, consulenza e orientamento nei quartieri, presso le numerose sedi distribuite nei territori delle città, quali presidi di prossimità capaci di dare immediata risposta alle necessità di sostegno alimentare e accompagnamento di singoli e nuclei colpiti dagli effetti economici e sociali dell'emergenza sanitaria. A Roma i centri di ascolto, distribuzione e orientamento sono passati da 3 prima della pandemia a 32 e sono oltre 50 in Italia.

I Centri rispondono a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, mirano a costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà e/o all'isolamento sociale. Le persone che entrano in contatto con la Comunità di Sant'Egidio per strada o accedendo direttamente ai Centri ricevono assistenza attraverso i servizi di:

- Distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità
- Informazione, consulenza e orientamento.
- Difesa legale
- Sostegno per le persone che hanno perso il domicilio/prive di residenza anagrafica: le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di "morte anagrafica" determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza anche quando si tratta di cittadini che da anni vivono nelle nostre città. La Comunità di Sant'Egidio sollecita le amministrazioni comunali a garantire alle persone che hanno perso il domicilio, il diritto alla residenza anagrafica, condizione necessaria per avere i documenti di identità e accedere ai servizi sociali e sanitari
- Affiancamento per la richiesta di permesso di soggiorno, cittadinanza, domanda di asilo, prestazioni socio sanitarie
- Recapito postale
- Affiancamento per l'accesso ai servizi pubblici e ai documenti (permesso di soggiorno, cittadinanza, richiesta asilo, prestazioni socio sanitarie).

I pacchi alimentari distribuiti da Sant'Egidio dall'inizio della pandemia, sono circa triplicati arrivando a 500 mila; mentre i pasti serviti nelle mense e in strada, è più che raddoppiato a quota un milione.

Percorsi di inserimento abitativo e autonomia:

La Comunità di Sant'Egidio si occupa di progetti di convivenza dal 1973, con le prime esperienze di coabitazione rivolte a persone in precarietà abitativa e/o a rischio di istituzionalizzazione. Nel 2021, la Comunità di S.Egidio ACAP gestisce nella sola città di Roma 93 esperienze di co-housing per 395 beneficiari (senza fissa dimora, anziani, persone con disabilità, immigrati e altre categorie di fragili), a cui offre una risposta abitativa, sempre orientata all'autonomia e al reinserimento sociale. Queste esperienze sono pensate per offrire un'opportunità abitativa anche a chi vive in condizioni di maggior disagio ed è ad alto carico assistenziale; gli interventi sono modulati sulle necessità di persone; laddove sia necessario si prevede una presenza costante di operatori e volontari H24; laddove invece è possibile si lascia spazio all'autonomia dei beneficiari, fino a renderli attori diretti del progetto abitativo. In totale, solo a Roma, nel 2021 circa 900 persone sono uscite dalla povertà abitativa grazie a queste soluzioni abitative proposte.

In virtù della sua esperienza, la Comunità ha inoltre elaborato due tipologie di residenza-pilota che permettessero di fornire risposte immediate a bisogni spesso insoddisfatti e, al tempo stesso, consentissero di sperimentare da una parte un modello di intervento socio-assistenziale (Comunità di pronta accoglienza di Via Anicia) e dall'altra un modello di reinserimento sociale (Casa famiglia di Via della Cisterna) che, nelle loro caratteristiche distintive, potessero validamente essere riproposti anche in contesti diversi.

Casa famiglia - via della Cisterna n.10

Presso la casa famiglia di via della Cisterna 10, viene realizzato un servizio di accoglienza H24 di persone senza dimora finalizzata al recupero e al reinserimento sociale di adulti e anziani indigenti senza dimora, di entrambi i sessi. La Casa famiglia è strutturata per assistere persone che presentano le tipiche problematiche psico-sociali: alcolismo, malattia mentale, devianza, disturbo della personalità, depressione, malattie polmonari, cardiovascolari e dermatologiche causate per lo più dalla vita vissuta in strada e che siano privi di riferimenti familiari in grado di supportarli. La struttura è volta all'accompagnamento delle persone lungo percorsi di progressiva autonomia e reinserimento sociale attraverso la realizzazione di progetti individuali e di accompagnamento.

FOCUS: Comunità di pronta accoglienza - Via Anicia n.7

Presso la comunità di pronta accoglienza di via Anicia 7, Sant'Egidio. Si tratta di un vero e proprio modello a sé stante per permettere cure terminali a chi è in condizioni di povertà estrema. Questo modello permette di evitare il ricorso al pronto soccorso, che comporta anche un efficientamento della spesa pubblica sanitaria. Infatti realizza un servizio di accoglienza H24 rivolto a persone senza dimora in condizioni di fragilità socio-sanitaria, persone fortemente esposte a condizioni di abbandono sociale, prive di reddito sufficiente per far fronte alle esigenze primarie di sopravvivenza e/o di salute; in particolare adulti e anziani dimissibili dagli Ospedali ma che necessitano di un ambiente protetto e di un intervento di sostegno che li guidi nella cura di sé e nell'accesso alle strutture terapeutiche di riferimento. Grazie a questo servizio queste persone vengono ospitate sia nei momenti precedenti i ricoveri sia nelle fasi successive alle dimissioni, assicurando anche i necessari raccordi con i presidi medici e ospedalieri per ridurre al minimo necessario i tempi di ricovero. La casa ha la funzione di garantire ospitalità a

situazioni di fragilità socio-sanitaria aiutando il soggetto a riacquistare la sua autosufficienza e a reinserirsi nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. Il modello è stato in parte replicato con la Villetta della Misericordia all'interno del Policlinico Gemelli.

Nell'esperienza di Sant'Egidio, i percorsi di convivenza, casa famiglia e co-abitazione, orientati all'autonomia e rivolti in particolare ai senza dimora, sono stati potenziati attraverso la sperimentazione del modello *Housing First*.

Per ogni destinatario è predisposto un progetto di reinserimento sociale, che in molti casi ha portato ad un reinserimento sociale di successo, attraverso l'offerta di soluzioni abitative e lavorative. In particolare nell'ultimo anno, in collaborazione con le reti di associazione del territorio, sono stati affinati percorsi riabilitativi, che hanno al centro l'offerta di alloggio - HOUSING FIRST appunto- potente fattore riabilitativo.

FOCUS: Sperimentazione del modello Housing first a Roma

L'housing first è adottato non solo come mero approccio, ma soprattutto come filosofia di intervento basata sul diritto all'abitazione e sulla centralità della persona. Sant'Egidio sperimenta il modello di Housing First a Roma, con l'obiettivo di inserire a casa 40 beneficiari senza casa e/o in una situazione di gravi problemi abitativi (in linea con le categorie previste dalla Classificazione europea sull'esclusione abitativa grave e il problema dei senzatetto, ETHOS) in 4 anni, con finanziamento di Cisco. Al 31/12/2021, tale progetto ha dato accesso alla casa a 26 persone in 11 case e realizzato l'autonomia abitativa e dunque la fuoriuscita dal progetto di 3 beneficiari che sperimentano oggi una nuova dimensione personale di vita in autonomia in un alloggio privato.

Contributi per il sostegno all'autonomia

Il contributo per il sostegno all'abitare è pensato come strumento di avvio e ripresa dei progetti di autonomia di tutte quelle persone e famiglie che - per molteplici ragioni - si sono ritrovate all'improvviso senza niente e necessitano di un supporto concreto e uno spazio di vita per poter riprendere in mano il proprio percorso e realizzare la propria autonomia personale, sociale e lavorativa. Sono per lo più contributi decrescenti, utilizzati per sostenere in un arco di tempo limitato lo start-up di progetti di autonomia di individui e famiglie in povertà, profughi e rifugiati arrivati con i Corridoi Umanitari, attraverso un sostegno delle spese iniziali spesso gravose quando si entra in una nuova casa (es. caparra, mobili, piccole manutenzioni..)

Accoglienza notturna e emergenza freddo

Nella stagione invernale, la Comunità di Sant'Egidio intensifica il servizio in strada e apre spazi di accoglienza notturna presso i propri locali (nelle sedi, nelle chiese). Attraverso appelli all'accoglienza vengono coinvolti volontari, associazioni, enti religiosi nelle varie iniziative di aiuto ai senza dimora sensibilizzando le istituzioni e l'opinione pubblica a mettere in atto ogni azione utile a evitare tragiche morti per il freddo.

Relativamente all'accoglienza notturna si è deciso di aggiungere, ai posti che la Comunità aveva già reperito in ogni città, altri posti disponibili per l'accoglienza soprattutto nei mesi più freddi. Su questa linea nel 2021 sono state allestite nuove accoglienze per il freddo in Italia, grazie alla collaborazione di enti del terzo settore e privati che hanno deciso di mettere a disposizione spazi vuoti inutilizzati, come palestre e ostelli, per l'accoglienza notturna di coloro che vivono in strada. Nel 2021 si è dato seguito al progetto di collaborazione con alcuni albergatori (hotel, B&B e pensioni) che, a partire dall'inizio della pandemia, hanno scelto di mettere a disposizione dei senzatetto le loro strutture e che hanno deciso di continuare a sostenere tale progettualità, alla luce delle positive esperienze maturate.

La storia di Modesta - Il miracolo di una donna che ha dato vita a un movimento di umanità nelle città

Modesta aveva 71 anni, viveva per strada nei pressi della stazione Termini di Roma dove si rifugiava la notte per dormire. Proprio qui il 31 gennaio 1983 ebbe un malore ma l'equipaggio dell'ambulanza che accorse alla chiamata non volle prenderla a bordo perché, a causa delle condizioni in cui viveva, era sporca e aveva i pidocchi. Modesta morì dopo poco. La storia di Modesta e quella di altre vittime dell'indifferenza hanno suscitato e fatto crescere negli anni la coscienza del grande bisogno di costruire città più umane e più vicine agli ultimi e una rete di amicizia e di sostegno che sviluppi iniziative stabili di solidarietà con i senza dimora.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio si è fatta promotrice di mense gratuite in Italia, in altri paesi europei, in alcune città asiatiche e africane, di cene serali itineranti, centri di ascolto e accoglienza diurna e notturna, servizi docce, della diffusione di guide "Dove mangiare, vestirsi, lavarsi".

La liturgia in memoria di Modesta e delle persone morte per strada e le preghiere per la pace e i malati

La Comunità di Sant'Egidio ricorda le vittime morte in strada a partire da quella di Modesta Valenti.

Ogni anno nell'anniversario della sua scomparsa, si fa memoria di tutti gli "amici per la strada" a cui la Comunità si è fatta prossima e che hanno perso la vita, ricordando ciascuno per nome in una celebrazione liturgica. La memoria di Modesta e degli amici per la strada, da Roma si è diffusa in tanti luoghi dove la Comunità è vicina a chi vive e muore senza dimora. Le persone senza dimora si ritrovano stabilmente per la preghiera unendosi alla invocazione della Comunità per la guarigione dei malati e per la pace.

Ecosolidarietà

La Comunità di Sant'Egidio aiuta molte persone in difficoltà, in tanti paesi, servendosi anche di ciò che la nostra società scarta. La Città eco solidale a Roma e gli altri centri di raccolta in varie città italiane sono uno spazio di solidarietà in cui l'attenzione ai poveri, alle loro necessità e l'attenzione all'ambiente si coniugano felicemente. Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati, scarpe, coperte, giocattoli e ogni altro genere di oggetti che possano essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto ciò che è ancora utilizzabile



150 TONNELLATE
di abbigliamento distribuite a
persone e nuclei in povertà



**30.000 COPERTE E
SACCHI A PELO**
distribuiti ai senza dimora



280 TONNELLATE
di generi alimentari distribuiti
presso i Centri di ascolto

viene distribuito ai poveri della città o inviato all'estero a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o altro genere di emergenze.

Ambulatori in Italia per l'accesso alle cure per tutti

Gli ambulatori della Comunità di Sant'Egidio in molte città italiane fra cui Genova, Roma, Napoli, da più di 30 anni offrono, alla popolazione in fragilità sociale, visite e farmaci gratuitamente, intercettando una domanda di salute spesso inascoltata per le difficoltà che un percorso di diagnosi e cura presenta. Gli ambulatori sono gestiti da personale sanitario volontario: accanto a medici di medicina generale sono presenti anche specialisti di varie discipline. Questa collaborazione permette la costituzione di percorsi di diagnosi e cura di eccellenza consentendo l'accesso alle cure anche a persone che con difficoltà usufruiscono dei servizi sanitari.

A Genova, visite oculistiche per persone con difficoltà economiche

Dal novembre 2002 è aperto un ambulatorio medico, una volta a settimana, rivolto a italiani e stranieri in difficoltà economica. Grazie ad una convenzione con i Cavalieri di Malta è possibile inviare gratuitamente i pazienti ad effettuare visite specialistiche. Con una collaborazione con oculisti e ottici è attivo anche un servizio di visite oculistiche e consegna dell'occhiale su misura.

A Roma, cure odontoiatriche per i bambini migranti e rom

La Comunità da due anni, ha sviluppato una sinergia molto forte con il Reparto di Odontoiatria pediatrica del Nuovo Regina Margherita che ha permesso di iniziare le cure odontoiatriche con bambini rom e migranti, anche adulti, che per la prima volta vengono seguiti per patologie acute ma anche per l'igiene e la cura della bocca.

A Napoli, un ambulatorio per i rom

Da 10 anni è aperto a Napoli un ambulatorio per i rom. Tutte le settimane si alternano medici specialisti. Una particolare attenzione è offerta ai bambini e alle donne in gravidanza che possono effettuare visite e controlli medici ed usufruire di ecografie. Sono in distribuzione i farmaci e agevolati gli ingressi presso gli ospedali e le strutture pubbliche napoletane.

Accesso alla vaccinazione anti COVID-19 - Hub vaccinale di Sant'Egidio a Roma

Al contempo nel 2021 la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione della diffusione del Covid-19 e la campagna di vaccinazione hanno raggiunto ottimi risultati: per favorire l'accesso alla vaccinazione di chi, come i senza dimora, non è in grado di accedere attraverso i canali istituzionali, il 6 luglio 2021 è stato inaugurato l'HUB Sant'Egidio per le persone socialmente fragili e senza fissa dimora, presso il complesso dell'ex Ospedale San Gallicano a Roma. Grazie all'apertura dell'Hub Vaccinale di Sant'Egidio, in collaborazione con ASL RM1 e Croce Rossa, molti dei beneficiari hanno avuto, già a partire dal mese di luglio, accesso alla vaccinazione anti Covid-19.

L'hub vaccinale di Sant'Egidio oltre a realizzare la campagna vaccinale (garantendo l'accesso al vaccino alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e esclusione sociale: in particolare persone prive della residenza anagrafica e medico di famiglia quali senza dimora e migranti) ha rappresentato per i beneficiari uno spazio cui rivolgere i bisogni sanitari anche dei propri

conoscenti e far emergere anche bisogni sanitari di altro tipo. Ciò ha allargato non solo il numero di persone che ogni settimana si sono rivolte al servizio, ma anche il numero di situazioni e criticità che sono state prese in carico dai volontari di Sant'Egidio.

In Sicilia, un hub vaccinale contro il Covid e servizi di accompagnamento e informazione

Oltre all'Hub vaccinale di Sant'Egidio a Roma, anche in Sicilia, a Messina è stato aperto un hub vaccinale e centro di distribuzione presso la periferia "Camaro", in un bene confiscato alla mafia. L'apertura del centro si inserisce nell'impegno delle Comunità siciliane per promuovere la protezione dal Covid e sostenere la campagna vaccinale in una regione in cui l'adesione è ancora bassa. Anche a Palermo e a Catania, la Comunità si è impegnata per favorire la vaccinazione delle persone più fragili, in particolare degli anziani e dei senza dimora attraverso un capillare lavoro di prevenzione del Covid 19, con la distribuzione settimanale di mascherine e gel igienizzanti insieme al sostegno alimentare. Con l'avvio della campagna vaccinale, si è moltiplicato l'impegno per convincere, sostenere, risolvere le difficoltà burocratiche e accompagnare, in particolare le persone senza dimora, molte delle quali grazie a questa azione della Comunità hanno potuto ricevere il vaccino.

In Italia nel 2021, 20.000 persone in condizione di povertà e persone senza dimora sono state sostenute attraverso gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà e all'isolamento sociale in Italia realizzati dai volontari di Sant'Egidio.

In altri paesi europei:

In Germania, a Monaco, per rispondere all'impoverimento di tante persone di fronte alla pandemia, soprattutto persone con un lavoro precario rimaste disoccupate e che hanno perso la casa, ma anche tanti anziani, il servizio della mensa ha aperto ancora di più le sue porte: ogni fine settimana sono stati distribuiti oltre 600 pasti caldi da asporto, con circa 20.000 i pasti serviti. Tale servizio ha permesso così di entrare in contatto con i bisogni di tantissime nuove persone senza dimora per la loro presa in carico e accompagnamento.

A Madrid, dalla pandemia è aumentato il supporto di Sant'Egidio alle persone in povertà, anziani soli e ai senza dimora, soprattutto all'indomani del temporale Filomena del gennaio 2021 che ha ricoperto le strade di neve provocando il collasso di tutti i mezzi di trasporto, ad eccezione della metropolitana. La Comunità di Sant'Egidio di Madrid è uscita per le strade con cibo caldo, coperte e sacchi a pelo termici per aiutare i tanti amici di strada e accompagnarli ai dispositivi comunali di emergenza contro il freddo e ha richiesto al Comune di Madrid che la rete delle stazioni della metropolitana rimanesse aperta 24 ore per fare in modo che le persone impossibilitate ad accedere ai dispositivi di emergenza potessero proteggersi dalle basse temperature notturne.

In Asia:

In Indonesia, la mensa della Comunità di Sant'Egidio di Jakarta, che ha il nome di Casa dell'Amicizia, ha continuato nel 2021 a tenere le porte aperte per distribuire aiuti alimentari alle persone che si sono trovate in difficoltà, passando da una media di 150 pasti a settimana, soprattutto per le persone che raccolgono i rifiuti e li rivendono per il riciclo, a 350 persone fra cui anche assistenti domestici, famiglie di venditori ambulanti, braccianti. Oltre alla mensa, anche la distribuzione dei pasti per strada ai senza dimora è cresciuta, passando da 80 a 130 persone in

due luoghi diversi. Anche in altre città dell'Indonesia si sono costruite reti di solidarietà insieme ad altre organizzazioni per rispondere alle crescenti richieste di aiuto e per ridare concretamente speranza a chi in quel periodo ha dovuto affrontare una crisi aggravata.

In America Latina:

In Honduras la Comunità di Sant'Egidio ha proseguito il suo impegno per assicurare cibo alle persone che vivono in grande difficoltà un periodo contrassegnato da tante crisi: sanitaria, lavorativa, ambientale, alimentare. Le Comunità di Tegucigalpa, S. Pedro Sula e Comayagua hanno creato una catena di solidarietà coinvolgendo centinaia di persone che nelle loro case hanno preparato i pasti mentre un buon gruppo di giovani universitari ed adulti li distribuivano a chi si trovava ad affrontare senza risorse questo periodo d'emergenza.

A El Salvador, per rispondere alle necessità di tante persone di fronte agli effetti della pandemia Sant'Egidio ha intensificato la sua presenza, moltiplicando le distribuzioni di cibo per strada e la consegna di "canastas", ceste di alimenti alle famiglie più bisognose e agli anziani rimasti senza casa che vivono nel "dormitorio pubblico". Si è lavorato inoltre a sostenere i più poveri a difendersi dal contagio, spiegando le misure da prendere per proteggersi e consegnando materiale di igiene e mascherine. I giovani e gli adulti di Sant'Egidio hanno cercato nuove risorse per rispondere ai bisogni degli "amici di strada" e dei bambini della Scuola della Pace di Las Delicias e Util. Questo impegno ha generato un vasto movimento di solidarietà ed è stato rafforzato con l'arrivo di molte persone che volentieri si sono rese disponibili per aiutare.

In Perù è proseguito l'impegno dei volontari di Sant'Egidio, in particolare a Lima, nel sostegno alle persone maggiormente colpite a livello sociale ed economico dagli effetti della pandemia. La distribuzione di panini, frutta e bevande nelle strade del quartiere Montserrat è divenuta un ritrovo in amicizia, un modo per non perdere il contatto umano quando le distanze dovute al virus rischiavano di dissolvere i legami e di isolare chi chiede aiuto.



I Pranzi di Natale

Il Pranzo di Natale è l'icona di tutti i servizi ai poveri della Comunità di Sant'Egidio e l'immagine più eloquente del rapporto di amicizia con loro. È una tradizione che nasce nel 1982, quando un piccolo gruppo di senza dimora e di anziani soli fu accolto attorno a una tavola festosa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa quaranta invitati. Negli anni, la tavola del Pranzo di Natale si è allargata e da Santa Maria in Trastevere ha raggiunto la periferia di Roma, poi altre città e periferie del mondo. Anche nel 2021, la Comunità di Sant'Egidio, il giorno di Natale ha apparecchiato la tavola con i più poveri in 73 nazioni nei cinque continenti. Il Pranzo di Natale è il pranzo di una famiglia che ogni anno diviene più numerosa. Perché i poveri - purtroppo - aumentano, ma anche perché si allarga il numero di persone che vogliono partecipare. Ogni anno, uomini e donne, di ogni età e condizione sociale si uniscono alla realizzazione di questa festa nei modi più diversi: c'è chi aiuta a preparare, chi a raccogliere ciò che è necessario, chi viene a servire. I pranzi di Natale sono l'immagine concreta del fatto che è possibile vivere insieme tra genti diverse con rispetto e amicizia: questo è il vero senso della festa. Nel 2021 hanno festeggiato il Natale con i pranzi di Natale di Sant'Egidio circa 240.000 persone nel mondo.



2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Scuola di lingua e cultura italiana - Formazione linguistica

Il modello di formazione linguistica, culturale e professionale della Comunità verso i migranti prende l'avvio dalla loro necessità di uscire dall'isolamento e comunicare, nella consapevolezza che la lingua è la chiave non solo del lavoro ma dell'inserimento nella società attraverso la comprensione più profonda degli altri.

L'apprendimento della lingua attraverso un approccio "umanistico-affettivo", scegliendo inoltre di farsi carico anche dei problemi concreti dello studente immigrato, diviene l'avvio di un percorso che trasforma lo straniero in un cittadino inserito e solidale. Nei corsi si sperimentano le opportunità dell'incontro e della convivenza tra persone diverse per lingua, cultura, religione. Tale integrazione assume i caratteri di un cambiamento vissuto non come assimilazione o rinuncia, bensì come arricchimento reciproco, per fondare una cultura del vivere insieme. Nelle Scuole di Lingua e Cultura italiana si impara, in primo luogo, la lingua, in più una grande attenzione è riservata ai contenuti curriculari, in modo da rendere la scuola un ambito di formazione alla cittadinanza.

Accanto alle attività di insegnamento della lingua italiana e di sensibilizzazione, la Comunità ha promosso alcuni corsi finalizzati alla formazione professionale: in particolare per le professionalità tipicamente legate ai nuovi cittadini (mediatori culturali, caregiver, corsi di economia domestica). Inoltre Sant'Egidio ha pubblicato i diversi volumi de "L'italiano per amico"⁽³⁾ per aiutare gli stranieri nell'approfondimento della lingua italiana.

Corsi di formazione professionale

- Mediatori interculturali

I corsi di formazione professionale per Mediatori interculturali, attivi dal 2000, sono stati riconosciuti dalla Regione Lazio e divenuti poi, dal 2015, corsi universitari. Dal 2016/2017 esistono due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un corso di laurea sperimentale per mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa, un corso di alta formazione annuale per mediatori interculturali.

Quella del Mediatore interculturale è una figura professionale sempre più richiesta che svolge l'indispensabile compito di orientare nell'incontro tra migranti e cittadinanza o istituzioni e di promuoverne l'integrazione. La necessità di valorizzare una tale professionalità inizialmente dai contorni poco chiari (tanto che mancava una preparazione curriculare uniforme nelle varie regioni d'Italia) ha portato Sant'Egidio a migliorarne la preparazione trasformando tale corso in un

corso di Alta formazione e infine in un corso di Laurea triennale, che vede iscriversi anche “seconde generazioni” e “vecchi” cittadini italiani. Si vuol così sostenere la creazione di una figura professionale ben delineata che supporti il processo di integrazione dei nuovi cittadini nella società.

- *Formazione per Caregiver*

Altro esempio di formazione sono i corsi per la figura di caregiver : tali corsi, realizzati in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, prevedono lezioni teorico-pratiche riguardanti l'assistenza agli anziani, ai disabili e ai bambini, fornendo competenze per il corretto utilizzo dei servizi sociali e sanitari, nonché nozioni di diritto, di demografia, di sociologia e psicologia. I caregiver rappresentano da tempo in Italia la principale risposta all'aumento del fabbisogno di cure non specialistiche associato all'invecchiamento demografico, al modificarsi delle dinamiche familiari e lavorative, a una certa inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali: sono tanti i migranti che si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa, faticosa, che richiede sostegno e formazione competente.

I caregiver sostengono la debolezza degli anziani, dei bambini e dei malati, proteggendo la loro fragile salute e mostrando a tutti come il mondo degli immigrati sia sempre più compenetrato con quello degli italiani.

Beneficiari diretti e indiretti:

Oltre 10.000 persone iscritte ai corsi delle Scuole di Lingua e cultura italiana presenti in Italia.

Risultati e impatto:

25 Scuole in 8 regioni

250 corsi realizzati

25.000 ore di formazione

- [Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa \(Italia, Francia, Belgio e Andorra\) a profughi in condizioni di vulnerabilità \(da Libano ed Etiopia\) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione](#)

Descrizione:

Sono passati poco più di sei anni dalla tragedia del Canale di Sicilia del 18 aprile 2015, quando a 120 chilometri dalle coste libiche e a 200 da Lampedusa si capovolse un peschereccio in attesa di soccorso con centinaia di migranti a bordo. Novecento persone, fra cui oltre 50 minori stipati nella stiva della nave morirono, solo 28 rimasero superstiti. Nel 2021 i dati sugli arrivi e le morti in mare hanno continuato ad essere allarmanti: rispetto al 2020, a novembre 2021 gli sbarchi di profughi via mare sono quasi raddoppiati, circa 58.877 persone sono giunte via mare in Italia. Di queste quasi la metà sono partite da Libia, il resto da Tunisia, Turchia, Algeria, Grecia ed Egitto. 1319 persone sono morte o scomparse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo.

Nonostante la situazione emergenziale della pandemia abbia concentrato gran parte dell'attenzione pubblica sulla questione sanitaria, il Mediterraneo continua a rappresentare una vera cortina di morte coloro che, in fuga da guerre, povertà, effetti del cambiamento climatico, tentano questi viaggi disperati. Tanto in mare come sul confine orientale dell'Europa da anni si assiste al dramma di chi scappa da guerre e conflitti protratti per decenni: donne, uomini, minori e anziani in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan, dal Congo, RCA o dal Sudan. Persone in cerca di pace e bloccate alle frontiere dell'Europa, spesso in campi profughi che divengono luoghi di eterna sospensione. Sulla frontiera orientale dalla Polonia alla Bosnia le vite di migliaia di persone restano oggi in attesa nei campi e negli insediamenti informali nel tentativo di varcare il confine europeo per cercare un futuro migliore.

Per molti, inclusi i minori, il tentativo di attraversamento del confine fra le montagne, specialmente d'inverno, termina con la morte o costringe ad affrontare trattamenti inumani e abusi. In un mondo sempre più complesso e caratterizzato da nuove sfide e incertezze, è necessario che si apra lo spazio per offrire una risposta di reale accoglienza e integrazione per queste persone, costruire una società che riscopra i valori dell'umanità e dell'accoglienza, che abbia il coraggio di trovare soluzioni efficaci per dare risposta all'umano desiderio di cercare condizioni di vita migliori per chi è in fuga dal proprio paese.



I Corridoi Umanitari

I Corridoi Umanitari sono nati in risposta alla morte ingiusta di migliaia di persone nel Mediterraneo dall'inizio dei flussi migratori verso l'Europa: oltre 38mila, secondo diversi osservatori, di cui oltre 22mila, compresi dispersi, stimati solo per il periodo da 2014 a al 2021.

Nati con lo scopo di contrastare lo sfruttamento da parte dei trafficanti di esseri umani e di offrire una via di accesso legale e sicura per chi arriva e per chi li riceve, i Corridoi Umanitari rappresentano un modello efficace di accoglienza e integrazione dei rifugiati capace di realizzare soluzioni di autonomia concrete migliorando le condizioni di vita di queste persone e valorizzando esperienze di solidarietà e integrazione diffuse su tutto il territorio nazionale.

L'accesso al programma è riservato alle persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre alle vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con

disabilità). Una volta arrivati, i rifugiati vengono accolti e presi in carico dalle associazioni locali in complessi residenziali, case o appartamenti. Per loro è previsto un percorso di integrazione, che comprende l'insegnamento della lingua italiana, l'iscrizione scolastica per i bambini, il sostegno all'inclusione nel mercato del lavoro.

L'intero processo è totalmente autofinanziato, e si avvale di fondi che provengono in larga parte dall'Otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, da diverse comunità evangeliche in Italia e all'estero, da reti ecumeniche internazionali e da raccolte fondi promosse dalla Comunità di Sant'Egidio. Da alcuni anni il Programma viene inoltre sostenuto da tanti singoli donatori, enti privati e fondazioni che garantiscono sostenibilità al Programma grazie al loro contributo.

Attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio intende proporre un modello pratico e fattibile di attività per i rifugiati, al fine di garantire il diritto di asilo proclamato nella Carta europea dei diritti fondamentali (art. 18), evitare morti in mare e facilitare percorsi di integrazione efficaci attivando e coinvolgendo direttamente la società civile.

In particolare, nel 2021 è stato siglato un protocollo specifico a seguito dell'emergenza in Afghanistan a seguito dell'evacuazione di profughi ad agosto 2021.

Nello specifico, il Programma agisce garantendo:

1. Prima accoglienza a chi giunge: offrire ai rifugiati un'accoglienza di primo livello che risponda ai loro bisogni primari attraverso l'accoglienza diffusa in appartamenti e le distribuzioni di beni e servizi di prima necessità;
2. Seconda accoglienza a chi è già stato accolto in Italia: elaborando in modo condiviso percorsi di autonomia, per far fuoriuscire i destinatari dai centri di accoglienza attraverso un reale inserimento, che è possibile esclusivamente attraverso un'autonomia socio-economica.

I protocolli attivi a sostegno dei Corridoi Umanitari, sono:

- Protocollo firmato nel 2019 dal ministero dell'Interno, Maeci, Comunità di Sant'Egidio e Conferenza Episcopale Italiana per 600 richiedenti asilo da Etiopia, Giordania e Niger.
- Protocollo con lo Stato italiano per l'ingresso in Italia di 300 rifugiati provenienti dalla Grecia, in particolare dall'isola di Lesbo.
- Protocollo siglato nell'aprile 2021 dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia con il Governo Italiano un protocollo per l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dalla Libia per 500 beneficiari.
- Rinnovo del protocollo dal Libano il 5 agosto 2021 per l'accoglienza di altri 1000 profughi: all'interno dello stesso protocollo è stato reso possibile l'avvio di Corridoi Umanitari anche per i profughi presenti sulla rotta balcanica (dalla Bosnia).
- Protocollo siglato il 4 novembre 2021 per l'arrivo di 1200 profughi afgani attraverso l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dall'Afghanistan e dai paesi limitrofi.
- Tra gli accordi che hanno consentito l'arrivo e l'accoglienza dei profughi, rientra anche quello tra la Segreteria di Stato, le Autorità italiane e cipriote, con la collaborazione della Sezione per i Migranti e Rifugiati della Santa Sede e la Comunità di Sant'Egidio.

Oltre 4.500 rifugiati e persone vulnerabili sono arrivati in Europa attraverso i Corridoi Umanitari dalla nascita del Programma al 2021.



L'impegno di Sant'Egidio con i profughi a Lesbo e in Grecia nel 2021

L'impegno di Sant'Egidio con i profughi a Lesbo e in Grecia è proseguito durante tutto il 2021. Nei primi mesi dell'anno sono state realizzate iniziative assieme ai volontari per migliorare le condizioni di vita dei profughi esposti al clima invernale sull'isola di Lesbo. Una delegazione della Comunità si è recata in Grecia a gennaio 2021 per portare aiuto ai rifugiati e preparare l'arrivo dei prossimi corridoi umanitari in Italia. La condizione dei profughi, è apparsa molto grave. Oltre ai quattro hot-spot nelle isole greche, sulla terraferma, attorno ad Atene e al confine con Macedonia e Albania, si erano formati circa 25 campi. Alcuni sovraffollati, come Malakasa e Eleonas. Quest'ultimo era un agglomerato di container e baracche di fortuna, situato in una zona poverissima della periferia ateniese. Tanti i bambini, anche appena nati.

A Lesbo, nonostante il freddo e la neve, gli sbarchi dalla Turchia, quando riescono ad evitare i respingimenti, approdano con i gommoni direttamente sulla spiaggia del nuovo campo profughi di Mavrovouni con una situazione che ha continuato a peggiorare di giorno in giorno: le tende in riva al mare, prive di riscaldamento e di corrente elettrica, il clima gelido e il vento, il susseguirsi di inondazioni. Il fango arriva dentro le tende e le famiglie sono costrette ad appendere al soffitto della tenda i propri averi. Gli ospiti del campo scavano loro stessi canali per far defluire l'acqua.

La Comunità ha cercato di far fronte ai bisogni più urgenti: abiti, coperte e servizi igienici, scarsi, inadeguati e privi di docce. Presso l'Hope Project di Karatepe, che per due anni ha ospitato anche le attività della Comunità, sono state realizzate delle docce nei container e un servizio di

lavanderia che hanno offerto ai profughi del campo la possibilità di lavarsi a turno. Con l'aiuto di alcuni amici del campo, la Comunità ha distribuito davanti al cancello di Mavrovouni, non accessibile ai volontari, pacchi con generi alimentari e igienici, abiti caldi, scarpe e mantelle antipioggia a più di cento famiglie.

In estate sono state realizzate una serie di iniziative di tipo educativo ed assistenziale rivolte alla popolazione residente nei campi organizzati e negli assembramenti informali di Lesbo. Tali attività, realizzate dalla Comunità di Sant'Egidio con la collaborazione di volontari provenienti dall'Europa (soprattutto dall'Italia e della Germania) erano finalizzate combattere la malnutrizione, individuare situazioni di particolare fragilità e coinvolgere i rifugiati stessi nell'aiuto ai loro connazionali.

In particolare nell'estate 2021 sono stati realizzati:

- Monitoraggio delle condizioni igieniche e distribuzione di generi per l'igiene personale e la prevenzione del Covid-19;
- Scuola della pace e Piano nutrizionale intensivo quotidiano (colazione e pranzo) per i bambini (3-12 anni);
- Distribuzione pacchi alimentari per le famiglie una volta a settimana;
- Corsi di lingua inglese di livello base
- Corsi di lingua italiana di livello base

Circa 1.500 profughi sull'isola di Lesbo e in Grecia sono stati supportati attraverso attività di sostegno diretto ai bisogni immediati e attività di supporto.

In Bosnia

Nel gennaio 2021 una delegazione della Comunità di Sant'Egidio di Padova è partita per una missione in Bosnia nella città di Bihac, nel cantone Una-Sana, per raccogliere bisogni e dare sostegno ai profughi presenti nei campi formali e informali. Con un [videoracconto](#) e un [dossier](#) i componenti della delegazione di Sant'Egidio che ha visitato quei luoghi hanno prodotto materiali di divulgazione rispetto alla situazione al confine fra la Bosnia Erzegovina e la Croazia.

In estate sono stati organizzati campi di giovani volontari in Bosnia a Bihac e presso il campo di Lipa, in collaborazione con Ipsia- Acli, e realizzate iniziative di supporto materiale e di condivisione con i profughi, inclusi corsi di lingua italiana ed altre attività volte a creare legami con persone prostrate da stanchezza, fame e maltrattamenti subiti lungo tutto il viaggio e ai confini nel tentativo di raggiungere l'Europa.



Beneficiari, risultati e impatto:

Beneficiari diretti nel 2021: 4.342 profughi giunti in Italia, Francia, Andorra e Belgio e accolti attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari. Di questi: 2151 profughi dal Libano, 817 dall'Etiopia, 224 dalla Grecia, 148 dal Niger, 125 dall'Afghanistan, 96 dalla Libia, 58 dalla Giordania, 10 da Cipro e 3 dalla Turchia. Ciascuna persona è stata accolta e presa in carico sulla base degli specifici percorsi di accoglienza e integrazione previsti dal Programma.

4.342 PROFUGHI ACCOLTI GRAZIE AI CORRIDOI UMANITARI

(al 14/01/2022)

Paesi di origine

I paesi di origine dei rifugiati più rappresentati sono Siria (67%) ed Eritrea (16,1%); a seguire Afghanistan, Somalia, Sud Sudan, Iraq e Yemen.

Paesi di accoglienza

3.632 persone accolte in Italia

2151 dal Libano
817 dall'Etiopia
224 dalla Grecia
148 dal Niger
125 dall'Afghanistan
96 dalla Libia
58 dalla Giordania
10 da Cipro
3 dalla Turchia

532 persone accolte in Francia

di cui 530 dal Libano e 2 dalla Grecia

150 persone accolte in Belgio

dal Libano e dalla Turchia

16 persone accolte in Andorra

dal Libano

Inoltre, con un programma di ricollocamento, Germania e Svizzera hanno accolto rispettivamente 9 e 3 persone dalla Grecia.



3. PERSONE CON DISABILITÀ

• Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

Descrizione:

Le azioni promosse da Sant'Egidio a sostegno di chi vive una disabilità sono volte a:

- Favorire l'istruzione
- Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro
- Sostenere le famiglie
- Facilitare e migliorare l'accesso ai servizi, in particolare quelli domiciliari
- Favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.
- Favorire e promuovere la partecipazione sociale mediante il coinvolgimento alla vita di relazione e l'inserimento nella comunità territoriale
- Garantire e salvaguardare il diritto di chi è disabile a rimanere nel proprio contesto di vita.
- Difendere il diritto alle cure e alla salute

Formazione e inserimento lavorativo

In Italia, uno dei pochi paesi europei ad avere una legge - la n. 68 del 1999 - che prevede l'inserimento lavorativo obbligatorio, negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, si è verificata una riduzione degli avviamenti al lavoro.

Sono oltre 3 milioni le persone con disabilità che vivono in Italia, il 5% della popolazione. La percentuale di persone con disabilità in età lavorativa che ha un impiego si attesta solo al 19,7%, mentre il 70% delle famiglie al cui interno vive una persona con disabilità non riceve alcun servizio a domicilio. Questa difficoltà è accresciuta dalla crisi economica.

Il lavoro è nella vita di tutti una realtà importante, ma per chi è disabile assume una valenza ulteriore: libera le migliori energie e restituisce dignità. Trovarlo non è facile per nessuno e parlare di inserimento di persone con disabilità può sembrare quasi un lusso o un problema da affrontare in tempi migliori. La difficoltà nel trovare un lavoro è proprio uno dei sintomi della mancata inclusione sociale delle persone con disabilità. Il lavoro rimane un sogno segreto che potrebbe dare sapore alla vita e diventare, come per tutti, un'opportunità unica per il proprio futuro.

Sin dall'inizio la Comunità nell'amicizia con le persone con disabilità ha voluto farsi carico delle difficoltà e delle attese di ognuno e uno dei problemi affrontati è stato quello del lavoro. L'esperienza ricorrente era quella della formazione infinita: tirocini o corsi di formazione che alla fine non portavano a nessuno sbocco lavorativo. Il sogno era quello di un futuro diverso da costruire insieme, disabili e non, amici, che hanno preso sul serio una profonda domanda di aiuto. Sant'Egidio accompagna i disabili nei vari percorsi di inserimento.

Nel 2001 nel rione di Trastevere a Roma è stata aperta la Trattoria deGli Amici, un ristorante gestito da

una cooperativa sociale promossa dalla Comunità, con 120 coperti e uno staff di 23 lavoratori, di cui 13

con disabilità. Il lavoro dei disabili conferisce alla Trattoria un'identità che la rende attraente e quindi competitiva. Grazie all'esperienza di successo della Trattoria de Gli Amici, la Comunità di

Sant'Egidio organizza corsi di formazione nel campo della ristorazione per giovani disabili. Molti stagisti hanno trovato lavoro presso diversi ristoranti romani.

Laboratori d'Arte

I Laboratori d'arte di Sant'Egidio dedicati alle persone con disabilità per lo più mentale, nascono nel 1985, in molte aree caratterizzate da degrado sociale di Roma, per rispondere al desiderio di formazione e studio di persone disabili adulte che non avevano avuto la possibilità di percorsi scolastici integrati. In questi luoghi formativi, di apprendimento delle tecniche artistiche, di apertura al mondo, di relazione e comunicazione, la ricerca delle proprie attitudini e potenzialità ha condotto in primo luogo alla possibilità stessa di comunicare e, quindi, a un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.

Sant'Egidio coinvolge ogni anno circa 1.000 persone disabili in 12 Laboratori d'arte a Roma, veri laboratori artistico espressivi per adulti con disabilità mentali e ne cura le mostre espositive. Oltre ai Laboratori, le persone coinvolte partecipano alle attività del "Movimento degli Amici" di Sant'Egidio. I Laboratori sono aperti due giorni a settimana e presenti a Roma e in varie città italiane.

I Laboratori d'Arte sono luoghi di inclusione attraverso l'arte e la cultura, accogliendo persone con disabilità provenienti da quartieri di antica o recente formazione, ma caratterizzati tutti da una presenza di situazioni di disagio.



Sono realizzati ricercando tecniche e modalità espressive idonee per le attitudini e potenzialità di ciascun partecipante, consentendo un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.

Esposizioni delle opere d'Arte dei Laboratori : la mostra DIS/INTEGRATION

La mostra DIS/INTEGRATION - esposizione delle opere degli artisti dei Laboratori d'Arte di Sant'Egidio -- è stata inaugurata a Roma il 3/12/2021 presso l'Università "La Sapienza". L'esposizione è incentrata sui temi delle fragilità e diseguaglianze, nonché dell'accoglienza e integrazione, legati anche a questioni di attualità come le migrazioni, i conflitti e le loro drammatiche conseguenze. Aperta al pubblico in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, la mostra è stata visitata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza Università di Roma. DIS/INTEGRATION è il frutto di un dialogo lungo dieci anni tra César Meneghetti e gli artisti con disabilità, un'amicizia raccontata in un breve video proiettato durante l'inaugurazione.

Housing sociale - Le "Case Amiche"

Le attività della Comunità di Sant'Egidio sono rivolte a contrastare l'istituzionalizzazione e ogni forma di esclusione sociale, aiutando le persone con disabilità e le loro famiglie a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, quali coabitazioni, residenze protette o case-famiglia. Tra queste, ci sono esempi diversi che si sono sviluppate in

base alle esigenze delle persone. Si è creata una rete di soluzioni abitative innovative che fanno della domiciliarità il punto di forza, valorizzando le reti sociali informali come il vicinato e le realtà di quartiere. Esistono così realtà differenziate: dai progetti di puro co-housing, realizzati con persone che condividono spese della convivenza e si assistono reciprocamente, supportate dai volontari di Sant'Egidio a progetti di "casa famiglia", come quella di Quattro Venti a Roma che rispondono invece a bisogni di chi non può essere autonomo per patologie più gravi e complesse. Gli Amici delle Case - Famiglia sono coadiuvati gratuitamente nella gestione domestica e nelle attività della vita quotidiana da volontari della Comunità di Sant'Egidio. In questo modo le pur scarse risorse economiche individuali permettono una vita agiata per tutti.

In Albania:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in Albania fin dagli inizi degli anni '90, quando il paese, uscito da 50 anni di totale isolamento a causa del regime totalitario di Enver Hohxa, si aprì alla democrazia. Gli interventi di Sant'Egidio sono stati in primo luogo di carattere educativo, con le Scuole della Pace, e sanitario, con campagne specifiche a favore di bambini, malati, disabili e anziani. Una particolare attenzione è rivolta alla condizione dei malati psichiatrici, rinchiusi in istituzioni manicomiali. A Tirana a partire dal 1995 la Comunità si è presa cura dei 40 malati diagnosticati come cronici che erano reclusi nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Centrale. La Comunità ha avviato percorsi di deistituzionalizzazione, ha favorito il rientro a casa di alcuni malati e ha realizzato due case famiglia. Il Ministero della Sanità albanese e la rappresentanza in Albania dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno definito le case famiglia un "modello" per la nuova legislazione in materia che il paese sta mettendo a punto. Le due case sono pensate nell'ottica dell'inclusione nella vita del quartiere e della città e si collocano in una prospettiva di liberazione dall'istituzione manicomiale.

Beneficiari, Risultati e impatto:

Corsi di formazione professionale

3.200 persone con disabilità coinvolte in 20 Laboratori d'arte in Italia

Oltre 200 persone con disabilità fisiche e mentali inserite in progetti di convivenza delle "Case amiche"

In Albania:

16 persone con disabilità psichiche accolte, 24 persone tornate a vivere in famiglia, 60 volontari coinvolti (medici e infermieri)

DIRITTI E PACE

• Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

I detenuti nel mondo sono circa 10 milioni: la gran parte sono uomini; le donne sono solo l'8%, ci sono anche persone anziane e minori, a volte bambini (in alcuni paesi l'età imputabile è anche sotto i 10 anni).

Alla privazione della libertà spesso si aggiungono le pesanti conseguenze del sovraffollamento che è uno dei grandi problemi del sistema carcerario in tutto il mondo, determinato non solo dall'inasprimento delle pene ma anche dalla lentezza della giustizia.

Nei paesi del sud del mondo, tale situazione è aggravata da condizioni di detenzione disumane a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, della violenza delle guardie carcerarie, degli abusi e della negazione dei diritti fondamentali come la difesa legale, i contatti con la famiglia, etc.

Laddove le condizioni di detenzione sono molto gravi, come spesso accade in Africa, le probabilità di morire sono elevate, tanto da rappresentare delle vere e proprie condanne a morte non sentenziate.

Le azioni realizzate da Sant'Egidio in favore delle persone detenute in carcere sono finalizzate a:

- Umanizzare la vita detentiva e rompere l'isolamento e l'abbandono dei detenuti
- Creare percorsi di reinserimento e rieducazione anche alternativi alla detenzione
- Sensibilizzare la comunità internazionale sull'abolizione della pena di morte e su ogni altra forma di detenzione contraria al senso di umanità

La Comunità interviene in vari modi per migliorare le difficili condizioni dei detenuti, molti dei quali non hanno contatti con l'esterno e vivono una grande povertà. È presente particolarmente nelle infermerie, nelle sezioni dedicate a detenuti con problemi di disagio fisico e psichico, nelle sezioni femminili, in quelle che accolgono madri e bambini e in alcune sezioni di massima sicurezza o riservate ai collaboratori di giustizia.

Visita: la presenza stabile in carcere delle persone della Comunità rompe l'isolamento e l'abbandono in cui molti detenuti vivono. Il colloquio diventa spesso l'unico filo di collegamento con il mondo esterno. È anche l'occasione per conoscere le necessità più urgenti e individuare eventuali violazioni dei diritti dei detenuti.

Distribuzione di generi di prima necessità: i detenuti che non hanno famiglia sono spesso privi di tutto. Per questo Sant'Egidio effettua periodiche distribuzioni di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene.

Laboratori e attività di socializzazione: la Comunità di Sant'Egidio promuove, nelle sezioni dove è presente, laboratori culturali e artistici, conferenze, attività di socializzazione e di festa.

Sostegno all'esercizio della libertà religiosa: la Comunità sostiene la forte domanda religiosa dei detenuti attraverso:

- momenti di preghiera;
- catechesi;
- animazione di celebrazioni liturgiche e di feste religiose.

Sostiene anche il diritto alla libertà di culto dei detenuti appartenenti ad altre fedi religiose.

Il Pranzo di Natale: in tutte le carceri dove la Comunità è presente viene organizzato il Pranzo di Natale. È un'occasione speciale di festa, soprattutto per chi non ha famiglia.

Percorsi di reinserimento: i detenuti che scontano tutta la pena in carcere hanno il 60% di probabilità di rientrarvi. Questa percentuale si riduce notevolmente se parte della pena viene scontata all'esterno.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio favorisce percorsi di esecuzione della pena fuori dal carcere offrendo:

- accoglienza presso le proprie strutture;
- possibilità di svolgere attività di volontariato nelle iniziative di solidarietà e nei servizi della Comunità dedicati alle persone in difficoltà;
- accompagnamento nei permessi premio;
- inserimento in percorsi terapeutici e in comunità di accoglienza;
- inserimento lavorativo presso cooperative.

Beneficiari, risultati e impatto:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in 150 Carceri in 27 Paesi nel Mondo. In Italia nel 2021 sono stati raggiunti 30.000 detenuti in 50 carceri. Per rompere l'isolamento delle carceri, aggravato dalla pandemia, Sant'Egidio a Natale 2021 ha distribuito regali a 12.000 detenuti, un quinto della popolazione carceraria in Italia

Guinea Conakry - Sostegno ai detenuti del carcere di Dubreka

A luglio 2021, nei giorni dell'Eid al-Adha, giorni di festa in Guinea Conakry, paese a maggioranza musulmana (85%; i cristiani, in maggior parte cattolici, sono una consistente minoranza 10%), un gruppo di volontari della Comunità di Sant'Egidio di Barcellona ha portato la festa lì dove non sarebbe arrivata. Nel carcere di Dubreka, a 50 km dalla capitale, si è cucinato pollo con riso per 170 detenuti e sono stati distribuiti aiuti alimentari, grazie ai sostenitori di Barcellona che hanno donato per l'iniziativa. Ogni prigioniero ha ricevuto anche scorte di sapone, dentifricio, manioca e zucchero. Gli aiuti leniscono le difficili condizioni delle prigionie africane e la festa diventa occasione, nell'incontro con le altre culture, per aprire spazi alla fraternità.



• Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo

Descrizione:

Estrema sintesi delle violazioni dei diritti umani, la pena di morte rappresenta una forma di tortura, contraddice una visione riabilitativa della giustizia, abbassa l'intera società civile al livello di chi uccide, legittima la violenza al livello più alto e, spesso, si fa strumento per colpire minoranze politiche, etniche o religiose. La corrispondenza con i condannati a morte è una delle principali modalità di intervento per spezzare l'isolamento che li circonda e per accrescere la sensibilità attorno al tema della pena di morte. Sono oltre 1.800 i detenuti nei bracci della morte raggiunti annualmente da persone sensibili che hanno deciso di tenere questo rapporto epistolare con i condannati. Dalla seconda metà degli anni novanta la battaglia contro la pena capitale è diventata uno dei terreni di impegno globale della Comunità di Sant'Egidio. Attraverso le sue attività Sant'Egidio ACAP vuole contribuire alla crescita progressiva del numero dei paesi che rifiutano la pena capitale come mezzo di giustizia.

La giornata mondiale di *"Città per la vita, città contro la pena di morte"* si celebra ogni anno, il 30 novembre in più di 2.000 città nel mondo in ricordo della prima abolizione avvenuta nel Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di una manifestazione che coinvolge la società civile e prevede l'illuminazione di un monumento significativo della città ed eventi animati da personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. In molte città sono organizzati incontri tra i giovani studenti e testimoni del braccio della morte.

- Eventi della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte": Nell'ambito della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte" del 30 novembre 2021, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso un webinar internazionale dal titolo "No Justice without Life" con esperti, attivisti, testimoni e società civile da Africa, Asia, Europa e Nord America. L'evento si è concluso con l'illuminazione straordinaria del Colosseo, simbolo della campagna globale contro la pena di morte. In altre città italiane ed europee (Genova, Milano, Firenze, Padova, Pavia Madrid) si sono tenuti reading, letture e altri incontri nella stessa giornata. Gli eventi sono stati preceduti da una conferenza stampa, in cui la Comunità ha presentato il bilancio di 20 anni (2001-2021, dall'11 settembre delle Torri Gemelle alla pandemia da Covid-19) del movimento che porta avanti, in tutti i continenti, la campagna contro la pena capitale.
- Appelli: La Comunità di Sant'Egidio ha lanciato, tra gli altri, appelli urgenti alle autorità competenti per ottenere la commutazione della pena o la revisione del caso di persone condannate a morte. Sant'Egidio trasforma in petizioni le richieste di aiuto che giungono dal braccio della morte, da organizzazioni abolizioniste e da amici e familiari di condannati. Nel corso dell'ultimo anno sono stati sostenuti appelli per condannati a morte negli Stati Uniti. Tra questi anche quello per Kosoul Chanthakoummane, rilanciato il 10 ottobre, in occasione della Giornata mondiale contro la pena di morte.
- Congressi internazionali: Sant'Egidio ha anche promosso periodici Congressi Internazionali dei Ministri della Giustizia centrafricani, che hanno contribuito al voto dell'Assemblea Nazionale della Repubblica Centrafricana (che ha abolito la pena capitale nel maggio 2022). Anche il percorso ventennale della Comunità con il Governo del Kazakistan ha facilitato il processo di eliminazione dall'ordinamento della pena di morte.

Beneficiari, risultati e impatto:

A partire dal 2017 vengono illuminati monumenti in 97 paesi del mondo - 70 capitali - 2.163 città. Il 30 novembre 2021 è stato possibile (dopo la pandemia) riprendere l'evento al Colosseo di Roma, in modalità mista (a numero limitato in presenza e il resto in diretta streaming), in collegamento con le altre città coinvolte.

I comuni che hanno aderito all'edizione della Giornata Mondiale "Città per la Vita, città contro la pena di morte" hanno dato vita a mobilitazioni, marce, sit-in, spettacoli, assemblee pubbliche in scuole e università.

Nel gennaio 2021, il Kazakistan ha ratificato il Secondo Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale per i Diritti Civili e Politici, dopo l'adesione allo stesso trattato nel settembre 2020. La Comunità di Sant'Egidio ha accompagnato fin dal 2006 il Kazakistan in questo cammino, ormai irreversibile, verso l'eliminazione completa della pena di morte attraverso svariati incontri internazionali su tematiche relative alla giustizia e alla pace cui lo stesso attuale Presidente della Repubblica, Kassym-Jomart Tokayev ha preso parte.

Anche la la Sierra Leone ha approvato l'abolizione della pena di morte, grazie a una proposta di legge riguardante presentata dal governo della Sierra Leone il 14 maggio 2021 e approvata dal suo parlamento all'unanimità venerdì 23 luglio.

In Malawi, ad aprile 2021, la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la pena di morte. Si tratta infatti di un atto determinante nel processo verso la sua abolizione in questo paese dell'Africa australe. Nei mesi scorsi era stato consegnato al governo il "documento di raccomandazioni", redatto con il contributo decisivo di Sant'Egidio nella persona dell'avvocato Alexious Kamangila, in sinergia con i rappresentanti dell'associazione Reprieve e della World Coalition Against the Death Penalty. Tale documento ha goduto anche del sostegno dell'African commission on human and peoples right ed è risultato decisivo.

• Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio vive l'impegno ecumenico come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi, convocata da S.S. Giovanni Paolo II nel 1986, la Comunità ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi". Da allora, attraverso una rete di amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso Incontri Internazionali per la Pace che hanno fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Sono passati più di trent'anni. Lo "spirito di Assisi" resta un riferimento che libera le religioni dalla tentazione della violenza, anima il dialogo tra di loro e la ricerca della pace. In questi anni, gli Incontri internazionali di Preghiera per la Pace hanno acceso speranze e aperto processi che hanno permesso la fine di conflitti sanguinosi. Anche papa Benedetto XVI e poi papa Francesco, con i loro messaggi e anche con la loro presenza in alcuni Incontri hanno portato il loro decisivo sostegno.

Preghiera per la pace 2021

Nel 2021 la Preghiera per la Pace è stata intitolata "Popoli Fratelli, Terra Futura. Religioni e Culture in Dialogo" proprio con l'intento di concentrare il lavoro della due giorni su una prospettiva positiva di rinascita e ricostruzione del mondo che sta uscendo dalla pandemia con i temi della fraternità universale e della cura dell'ambiente al cuore dell'incontro. E' stato realizzato a Roma il 6 e 7 ottobre 2021, l'Incontro internazionale "Popoli Fratelli, Terra Futura. Religioni e Culture in Dialogo". L'incontro ha riunito le grandi religioni mondiali dopo un anno dominato dalla crisi sanitaria per la pandemia da Covid-19, e dai moltissimi conflitti ancora in corso in tante parti del mondo, dalla crisi ambientale e da quella quella umanitaria con migliaia di profughi costretti ad abbandonare le loro terre, come è accaduto in Afghanistan. L'Incontro si è svolto in due giornate:

- il 6 ottobre e il 7 mattina, nel centro congressi "La Nuvola" di Roma dove si è tenuta la Cerimonia Inaugurale e i Forum;
- il 7 ottobre pomeriggio, al Colosseo, con la Preghiera per la Pace tra le religioni mondiali, che ha visto la presenza di Papa Francesco.

L'evento è stato trasmesso in diretta e diffuso online sul sito dedicato alla Preghiera per la Pace (<https://preghieraperlapace.santegidio.org/>) e ha richiesto, in particolar modo alla luce della presente situazione sanitaria, un grande impegno organizzativo a livello logistico e per la comunicazione: dal reperimento e affitto di luoghi e spazi adatti per i diversi momenti dell'incontro con una capienza adeguata, l'equipaggiamento tecnico per consentire il collegamento da remoto, servizi di interpretariato e i sistemi di traduzione, all'organizzazione della logistica per l'accoglienza e i pasti per gli ospiti, alla progettazione contenutistica (inviti agli ospiti, decisione dei tempi e dei contenuti del convegno attraverso una commissione scientifica, stesura dei programmi delle sessioni, etc.).

Beneficiari / Risultati e impatto:

200 Personalità del mondo religioso, politico, della società civile, della cultura, da 40 paesi, riunite in presenza a Roma presso l'evento
Oltre 2000 persone che hanno seguito l'evento in modalità online e in presenza

Alcune iniziative di Preghiera per la Pace realizzate nel mondo nel 2021

[Nigeria - Kaduna - 14 ottobre](#): Preghiera per la pace "Peace is the future" - Si è tenuta a Kachia, nello stato di Kaduna in Nigeria, "Peace is the future": si sono riuniti responsabili religiosi, cristiani e musulmani, nonché leader tradizionali e leader dei movimenti giovanili per discutere sull'origine delle violenze nella regione e sulle possibili vie d'uscita. Quaranta leader religiosi si sono riuniti per un colloquio sul conflitto e sulla pace. Ha seguito la cerimonia pubblica, davanti ad un pubblico giovane di 300 persone. In tutto l'Incontro, si è sentito l'anelito di pace di una popolazione stremate dalle violenze, dai massacri e dai rapimenti. Si è manifestato il grande desiderio di vivere insieme nella pace. Come diceva uno dei partecipanti: "siamo educati ad odiarci gli uni gli altri, ma in realtà siamo tutte vittime della situazione".

[Costa d'Avorio - Abidjan - 24 ottobre](#): In questo paese, che ha tanto sofferto dieci anni fa per una crisi politica che aveva diviso in due il suo territorio, la Comunità di Sant'Egidio ha svolto un ruolo importante per la riconciliazione, in particolare attraverso il dialogo interreligioso. La pace - è stato detto dai rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti e dei musulmani,

quest'anno rappresentati anche dalle organizzazioni giovanili - è una sfida che occorre vivere ogni giorno, nelle città del paese.

Argentina - Buenos Aires - 31 ottobre: Pueblos como hermanos, futuro de la Tierra , Religione y Culturas en dialogo In sintonia con la Preghiera per la Pace di Roma, la Comunità di Sant'Egidio dell'Argentina ha riunito i responsabili di alcune delle religioni presenti nella grande città di Buenos Aires. Come per l'evento del 7 ottobre a Roma, le voci dei rappresentanti si sono levate in un'unica invocazione per la pace. Il rabbino Saúl Bonino, il leader musulmano Omar Aboud, l'arcivescovo Kissag Mouradian della Chiesa armena ortodossa, padre Ioannis Argirys della Chiesa greco-ortodossa di Costantinopoli, hanno pregato "gli uni accanto agli altri" per lo stesso scopo comune, la pace. Infine, i Giovani per la Pace hanno acceso il candelabro mentre si leggeva in un clima di ascolto e di raccoglimento il lungo elenco di paesi e regioni in guerra e in conflitto.

[Indonesia - 8 novembre](#): Popoli fratelli, terra futura - Cooperazione e dialogo di fronte alla sfida della pandemia

Nel paese sono ancora in vigore rigide misure restrittive per il contrasto al Covid 19. Per questo motivo, l'incontro si è tenuto in forma "ibrida", collegando online diversi gruppi che si riunivano secondo i protocolli di prevenzione. In questo modo, dopo mesi di isolamento, è stato possibile tornare a incontrarsi.

Alla cerimonia centrale in presenza, che si è tenuta a Jakarta, hanno partecipato i rappresentanti delle diverse religioni - musulmani, buddisti, confuciani e cristiani di diverse denominazioni - la maggior parte dei quali collegati online. In contemporanea, l'evento era condiviso via web in diverse città dove si tenevano eventi locali in collegamento.

Al termine del forum di dialogo, la cerimonia finale, con la consegna e la lettura dell'appello. L'accensione del candelabro della pace si è svolta simultaneamente in 4 città indonesiane: Jakarta, Yogyakarta, Padang e Kupang, collegate in video.

[Camerun - Douala - 30 ottobre](#): I rappresentanti delle comunità religiose si sono riuniti nella città camerunense: il rettore Hona Tonye della cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di Douala in rappresentanza dell'arcivescovo mons. Samuel Kleda, l'imam Daouda della moschea centrale di Douala, mons. André Motassi della Chiesa ortodossa e lo sceicco Mounir dell'associazione Assovic.

Negli interventi è stata espressa la preoccupazione per gli effetti della pandemia di Covid-19, che ha favorito il ripiegamento su se stessi e ha acuito la povertà, in un clima di crescente violenza. Per ricostruire la "Terra futura", la via condivisa dalle religioni è quella di sentirsi chiamati a lavorare per l'umanità con Dio, a vivere la pace e a trasmetterla agli altri, a combattere le divisioni, il tribalismo e ad operare per la giustizia sociale, prendendosi cura delle persone più deboli.

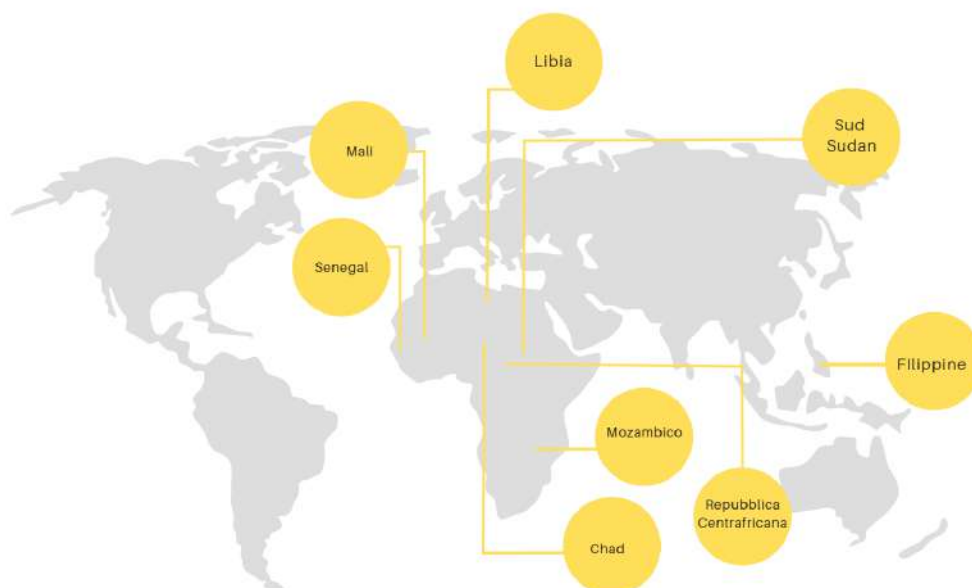
Cuba - L'Avana - 30 novembre: Il 30 novembre è stato un giorno di incontro e preghiera all'Avana. Il Centro Félix Varela ha riunito i leader delle grandi religioni mondiali presenti a Cuba. Uno scambio di prospettive sugli ultimi due anni di pandemia, gli aiuti ai più poveri e la vicinanza alle persone sono stati i temi affrontati. È emerso il desiderio comune di un mondo che ha bisogno sempre più di pace e solidarietà, e in questo le religioni possono avere un posto molto importante.

Dopo aver pregato per la pace secondo la loro tradizione, buddisti, cristiani, ebrei e musulmani si sono riuniti nel cortile centrale del Centro per accendere il candelabro, simbolo di pace e

riconciliazione. Una giornata dove molte persone sono tornate a vedersi, faccia a faccia. Un altro passo verso una città più accogliente e inclusiva.

- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

I DOSSIER SU CUI HA LAVORATO SANT'EGIDIO NEL 2021



Descrizione

Sant'Egidio è impegnato nel sostegno e la promozione del dialogo e della pace, le azioni realizzate sono finalizzate a:

- Favorire un dialogo politico e di riconciliazione per una definitiva risoluzione dei conflitti nei territori coinvolti.
- Favorire i processi di disarmo
- Promuovere un processo di pace inclusivo che tenga conto delle istanze di tutte le parti in causa
- Sostenere e facilitare il dialogo interreligioso

La Comunità di Sant'Egidio lavora per mettere in rete e stabilire relazioni con attori politici, religiosi e della società civile a tutti i livelli. Nella sua azione di pace, Sant'Egidio attinge alla sua capillare rete di contatti e relazioni interreligiose acquisita in più di vent'anni di lavoro nel dialogo tra le grandi religioni del mondo. Le attività ad ampio raggio della Comunità, la radicata presenza sul territorio e l'esperienza dei complessi modelli di povertà odierni e dei legami tra povertà e

conflitto sono alla base della prospettiva e dell'approccio che definisce gli interventi di peacekeeping nei diversi contesti di intervento.

In *Sud-Sudan* Sant'Egidio ha proseguito l'impegno per il dialogo politico attraverso la "Rome Initiative" che ha visto il governo e le opposizioni militari compiere significativi passi di pace.

Anche in *Burkina Faso* Sant'Egidio ha perseguito iniziative di promozione del dialogo con le autorità e la società civile al fine di contribuire alla pacificazione della regione Saheliana.

Di seguito le principali attività che compongono le iniziative:

- Missioni in loco per favorire il dialogo politico e la riconciliazione
- Incontri a Roma con esponenti chiave del processo di pace e riconciliazione

Incontri bilaterali con i diversi attori per stabilire canali di comunicazione, discutere le loro preoccupazioni, lavorare su posizioni comuni e preparare i round di mediazione che si svolgeranno tra gli attori.

Lo sviluppo di relazioni personali e la comprensione della cultura delle parti belligeranti sono alcune delle sue caratteristiche fondanti dello stile di Sant'Egidio. L'approccio cauto, paziente e personale che Sant'Egidio adotta nella mediazione di pace, contribuisce a creare un clima in cui è possibile una stretta collaborazione tra le fazioni. Oltre alle parti coinvolte in un conflitto, vengono coinvolti anche molti stati e attori non statali, aumentando lo slancio e aiutando le parti ad avvicinarsi l'una all'altra.

- Azioni di sostegno al disarmo e distribuzioni di beni di prima necessità

La comunità di S.Egidio, forte della sua credibilità ed esperienza nei diversi ambiti di intervento, promuove il dialogo e la fiducia tra i gruppi armati per diminuire il livello di tensione e conflitto e ridurre la violenza affinché la popolazione possa ritrovare pace e stabilità. Consapevole che conflitto e povertà sono intimamente connessi, la Comunità di Sant'Egidio ha spesso affiancato alle azioni di disarmo, interventi di aiuto umanitario attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.

- "Mediation round" a Roma e in loco raggruppanti tutte le parti in causa nel processo di pace
- Attività di promozione del dialogo interreligioso

Coinvolgimento delle comunità civili e religiose, le cui esigenze, preoccupazioni e raccomandazioni vengono ascoltate e raccolte. La promozione della pace accompagna, e talvolta trae origine, da una fitta rete di legami di relazioni e di amicizie nate dall'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che la Comunità porta avanti dagli anni Ottanta. Il raggiungimento della pace nei conflitti contemporanei richiede infatti sforzi sostanziali e prolungati da parte di una pluralità di attori internazionali, governativi e non, in una sinergia di risorse e di intenti.

- Sensibilizzazione a livello della società civile per promuovere un grassroot dialogue

Le attività di divulgazione vengono svolte anche sottolineando l'importanza del coinvolgimento di giovani e donne nel far emergere le proprie competenze e capacità nel difendere i diritti umani e la sicurezza, e il loro ruolo nel dare rilevanza e capillarità alle azioni a livello comunitario.

FOCUS: Repubblica Centrafricana

Dal 27 al 29 settembre 2021, si sono riuniti a Roma, su invito della Comunità di Sant'Egidio, i rappresentanti della classe politica, della società civile e delle comunità religiose della Repubblica Centrafricana. La riunione, largamente rappresentativa dei diversi attori della società centrafricana, intitolata "*Verso il Dialogo Repubblicano - per la pace e l'avenire della Repubblica Centrafricana*", si è svolta in un clima sereno e franco ed ha dato modo a tutti i partecipanti di esprimersi sulle prossime sfide per il paese. In particolare, il dibattito si è concentrato sull'organizzazione del Dialogo Repubblicano (DR), annunciato recentemente dal Presidente della Repubblica Touadera, che rappresenta una tappa fondamentale del processo di riconciliazione nazionale. I delegati hanno raccolto i loro suggerimenti e le loro considerazioni in un documento, intitolato "Dichiarazione di Roma", che è stato già sottoposto all'attenzione del governo centrafricano e del comitato esecutivo incaricato di organizzare il Dialogo Repubblicano. Tra i punti del documento anche un solenne appello a tutti i gruppi armati - come a quelli di autodifesa - di deporre le armi e giungere ad un definitivo cessate il fuoco, coscienti dell'"immensa sofferenza" vissuta dal popolo centrafricano.

FOCUS: Sud Sudan

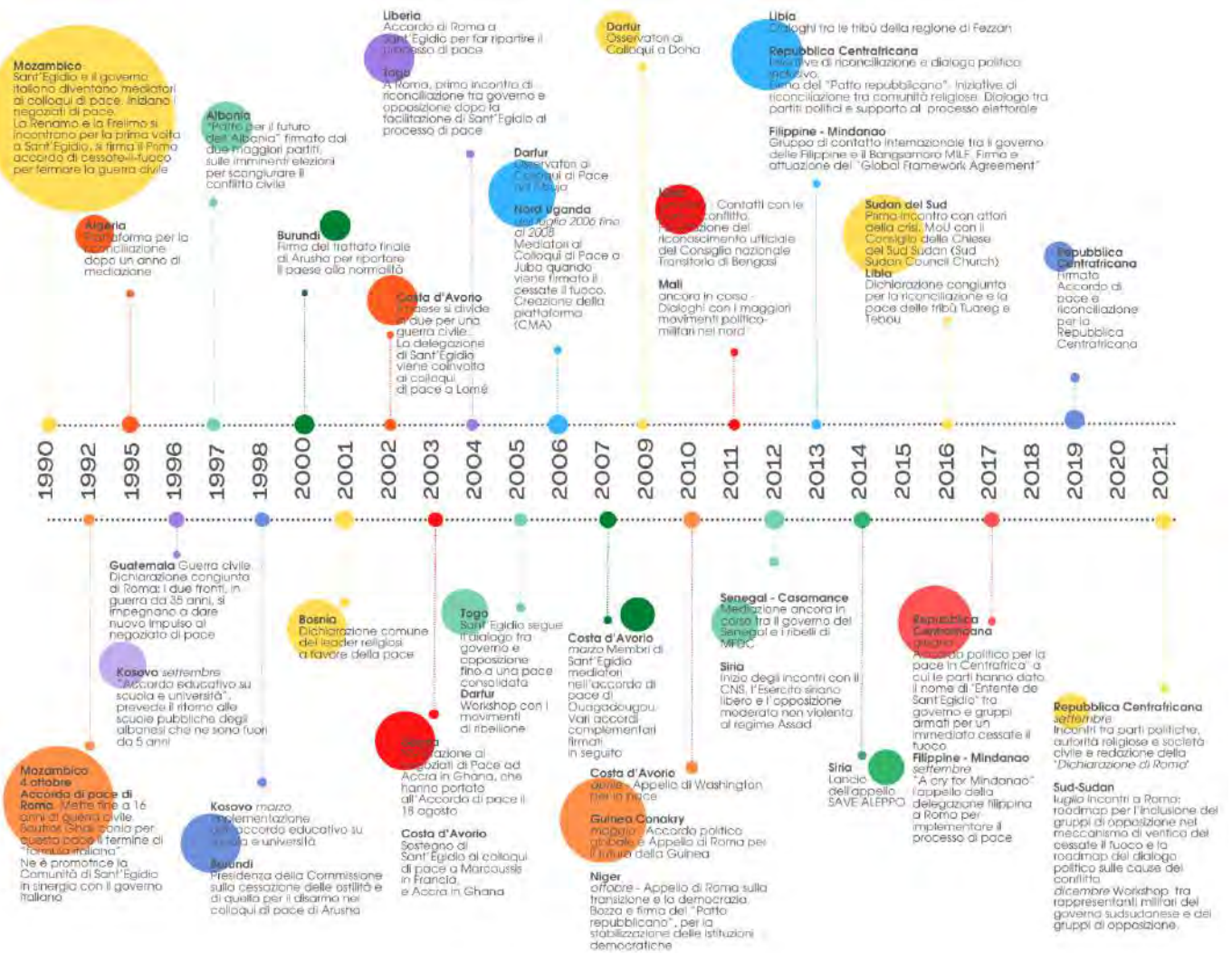
In Sud Sudan, Sant'Egidio è impegnata nel dialogo politico attraverso la "Rome Initiative" che ha visto il governo e le opposizioni militari compiere significativi passi di pace. Nel 2021 vi è stata la ricorrenza del 10° anniversario dell'indipendenza del Sud Sudan, ottenuta dopo un lungo e doloroso conflitto con Khartoum. Dieci anni difficili, durante i quali il Paese non ha ancora trovato la stabilità e la pace e molto rimane da fare.

Nei primi mesi del 2021 si sono tenuti a Naivasha, a pochi chilometri da Nairobi, i negoziati tra il governo del Sud Sudan e due gruppi non firmatari del RARCSS (Revitalised Agreement), ovvero il SSOMA-SSUF guidato dal Generale Paul Malong e il SSOMA-Real SPLM, di Pagan Amum.

A luglio 2021 a Roma si sono tenuti i negoziati tra il governo di transizione rivitalizzato di unità nazionale (RTGoNU) del Sud Sudan, il South Sudan Opposition Movements Alliance-South Sudan United Front/Army (SSOMA SSUF/A), SSOMA-Real Sudan People's Liberation Movement (SSOMA Real SPLM), alla presenza di osservatori della comunità internazionale per l'Iniziativa di Roma. Durante i quattro giorni, le parti hanno firmato due documenti: la roadmap per l'inclusione di Real SPLM e SSUF/A nel meccanismo di verifica del cessate il fuoco (CTSAMVM) e la roadmap del dialogo politico sulle cause del conflitto, al termine della quale le parti si sono impegnate alla firma di un accordo generale.

A dicembre 2021 la Comunità di Sant'Egidio ha accolto con favore la ripresa del dialogo politico in Sud Sudan, che era stato interrotto dal Presidente Salva Kiir a seguito di un attacco in cui sono state uccise due religiose, suor Mary e suor Regina, della Congregazione del Sacro Cuore,

un attacco senza precedenti contro dei religiosi nella storia del Sud Sudan, la cui responsabilità non è stata ancora accertata. La Comunità ha dato subito seguito alla ripresa del dialogo con un workshop che si è tenuto dal 14 al 17 dicembre a Nairobi, in Kenya, con rappresentanti militari del governo sud Sudanese e dei gruppi di opposizione Real SPLM e SSUF/A. Questo workshop, condotto in collaborazione con il meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco, segue l'accordo politico già firmato dalle parti nel luglio 2021 a Roma.



EMERGENZE

- Gestione delle emergenze (compresa l'emergenza da coronavirus del 2020) e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione

La vocazione della Comunità di Sant'Egidio di raggiungere le periferie geografiche e quelle umane l'ha resa presente negli anni in tante emergenze umanitarie del mondo in aiuto e a difesa dei poveri. Nel 1980 la catastrofe del terremoto nel sud dell'Italia fece migliaia di vittime e i giovani della Comunità, studenti liceali e universitari, giunsero nel giro di poche ore in Irpinia per portare i primi soccorsi, rimanendo a lungo per esprimere amicizia e solidarietà alla popolazione. Tutti gli interventi della Comunità sono di lunga durata con la tenacia e la pazienza di costruire risposte attuabili a problemi complessi. Ogni intervento è reso efficace dal lavoro collettivo che lo sostiene. Negli anni, Sant'Egidio ha risposto a emergenze sia in Italia che in tanti paesi del mondo. Catastrofi naturali come i terremoti, in El Salvador, Armenia, Indonesia, Haiti, Marocco, Giappone, Messico, lo tsunami nel dicembre 2005 in vari paesi asiatici. Emergenze come le carestie in Mozambico, Malawi, Kenya, Corno d'Africa, Niger, Sudan, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo a causa dell'eruzione del vulcano. Emergenze dovute alle guerre in Afghanistan, Kosovo, Iraq, Siria e tanti paesi africani.

Nel 2021 fra le emergenze cui Sant'Egidio ha fornito risposta attraverso il suo supporto vi è stata la situazione di impoverimento e scivolamento in povertà assoluta per moltissime persone nei Paesi in cui essa opera, a seguito degli effetti dell'Emergenza sanitaria sul tessuto sociale ed economico di molti Paesi.

Per rispondere a tali situazioni di aggravamento delle condizioni di povertà della popolazione sono stati realizzati in molti paesi interventi straordinari di distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità interventi di sostegno economico, sociale e abitativo per tutte le categorie fragili - senza dimora, anziani, lavoratori dei settori informali, giovani e famiglie in povertà - in particolare in Perù, ma anche in Argentina, in Repubblica Democratica del Congo, in Costa d'Avorio e Burkina, in Mozambico e Malawi, in Pakistan e in Indonesia. In ciascun paese, a fianco agli interventi di supporto materiale e distribuzioni di generi di prima necessità si è continuato a realizzare interventi di supporto a livello informativo per la prevenzione del Covid e il sostegno alla campagna di vaccinazione in ciascun paese.

Afghanistan

A fronte della crisi in Afghanistan, Sant'Egidio ha collaborato con le Autorità Italiane per realizzare l'evacuazione della popolazione Afgghana, facilitando l'arrivo e definendo piani di accoglienza per i primi evacuati giunti a Fiumicino da Kabul a partire dal 22 agosto grazie all'ampia rete di realtà di accoglienza costruita con i Corridoi Umanitari. In aeroporto sono stati offerti beni di prima



necessità (generi alimentari, scarpe, vestiario) a circa 500 persone al giorno dal 22 agosto al 29 agosto e sono state accolte dalla Comunità di Sant'Egidio e dalle associazioni, che collaborano ai Corridoi, oltre 100 persone provenienti dall'Afghanistan (in particolare nuclei familiari, donne sole, minori, etc.).

Il 4 novembre 2021 Sant'Egidio ha firmato al Viminale un nuovo protocollo per l'arrivo di 1200 profughi afgani con i corridoi umanitari.

Haiti: Il violento terremoto che ha colpito Haiti nella regione sud del paese il 14 agosto, causando più di 2.200 morti, 12.700 feriti e la distruzione di circa 137 mila di edifici, tra cui molte scuole e ospedali ha provocato 200mila sfollati che hanno affrontato, a cielo aperto o sotto le tende, le forti piogge causate dal ciclone Grace che ha attraversato il paese i giorni seguenti il terremoto. La Comunità di Sant'Egidio si è trovata al fianco di questo paese, il più povero della regione, per rispondere alle varie domande di aiuto attraverso l'invio di aiuti umanitari (in particolare generi alimentari e prodotti sanitari) e la distribuzione a numerose famiglie sfollate attraverso la collaborazione la Conferenza episcopale di Haiti e la Caritas haitiana.

Mozambico

Sant'Egidio lavora da oltre 35 anni a fianco della popolazione del Mozambico, ed è presente nella regione di Cabo Delgado, dove vengono perpetrati gli attacchi jihadisti e dove si trova la maggior parte degli sfollati. Negli ultimi anni la Comunità ha cercato di rispondere alla crescente domanda degli sfollati interni ed ha distribuito negli ultimi mesi varie tonnellate di cibo, ma anche mascherine, sapone, vestiti, coperte. Sono state raggiunte circa 100.000 persone situate nelle province di Cabo Delgado, Nampula, Niassa, Zambesia, Sofala. Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con associazioni della società civile o delle comunità religiose locali, cristiane e musulmane, con le quali esiste una preziosa collaborazione nel desiderio comune di aiutare le vittime del conflitto. Per rispondere all'emergenza umanitaria legata all'aumento del numero di sfollati in questa regione (più di 800.000, concentrati soprattutto a Cabo Delgado, ma anche a Nampula, nel Niassa e in altre zone del Paese. Solo a Pemba la popolazione è passata da 200.000 a 415.000 abitanti in poco tempo), la Comunità di Sant'Egidio di Pemba ha consegnato il 17 agosto 2021 pacchi alimentari a circa 350 famiglie provenienti soprattutto dai distretti di Palma, Mocimboa da Praia e Macomia.

L'EMERGENZA SANITARIA

Descrizione:

in Europa:

In Italia Sant'Egidio ha risposto alle necessità sociali, economiche e sanitarie emerse a seguito dell'emergenza sanitaria intensificando gli interventi e la loro diffusione nelle aree urbane. Molte famiglie che inizialmente erano riuscite a fronteggiare le difficoltà e le spese collegate ai primi mesi dell'emergenza infatti, nel 2021 faticavano a provvedere al necessario, dalla possibilità di pagare affitto e utenze, all'acquisto di cibo e generi di prima necessità. Risultava dunque sempre più urgente rispondere al bisogno di quanti, prima a rischio di povertà ed esclusione sociale, si trovavano in una situazione di rapido scivolamento verso una condizione di povertà assoluta:

intercettare questa domanda ha rappresentato il primo passo per arginare questa deriva. Sant'Egidio ha potenziato e reso ancor più capillari gli interventi di contrasto allo scivolamento in povertà assoluta e grave isolamento della popolazione più vulnerabile (senza dimora, anziani, nuclei familiari in stato di povertà) in Italia, e in particolare nelle aree periferiche delle maggiori città italiane, attraverso i Centri di quartiere. Questi hanno rappresentato una risorsa essenziale, quali punti di riferimento territoriali capaci di rispondere alle esigenze primarie di quanti vi si sono rivolti e di ascoltare, supportare e accompagnare target differenziati mediante specifici servizi di consulenza e orientamento e percorsi di inserimento abitativo, lavorativo e sociale. Il potenziamento e l'ampliamento delle équipes locali di volontari ha contribuito a rafforzare legami ed elementi di coesione sociale in tante città. Tale elemento ha rappresentato un grande punto di forza per garantire efficacia e capillarità degli interventi e per coloro che hanno deciso di impegnarsi nei servizi di contrasto alla povertà. I nuovi volontari hanno infatti messo in gioco risorse, capacità e competenze in una relazione fra generazioni e culture diverse, contribuendo alla diffusione di uno spirito di cittadinanza e impegno solidale.

Su tutto il territorio nazionale, questi centri di ascolto, distribuzione e orientamento (aumentati ormai da 3 a 32 nella sola città di Roma dal 2020) hanno continuato durante il 2021 a ricevere numerosissime richieste di aiuto. Se la distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità ha consentito di rispondere in maniera immediata ed efficace ai bisogni primari delle persone, le attività di segretariato sociale, consulenza e orientamento realizzate dai volontari e operatori dei centri hanno permesso di accompagnare individui e famiglie su percorsi di graduale reinserimento (sociale, abitativo, lavorativo). In alcuni casi, le persone che si sono rivolte ai Centri di quartiere nel 2021, pur avendo un alloggio erano impossibilitate al lavoro da condizioni di tipo anagrafico e sanitario e necessitavano di sostegno nell'accesso a strumenti di sostegno sociale; in altri casi si trattava di persone in condizioni di precarietà abitativa che avevano bisogno di sostegno sul piano lavorativo o per l'accesso a situazioni abitative stabili da cui poter partire per ridisegnare la propria vita. Questo lavoro è stato di certo facilitato dalla dislocazione capillare dei centri sul territorio e dalla costanza degli operatori volontari: molte persone che vi si sono rivolte, non solo quelle in situazioni di maggiore fragilità, hanno potuto così avere punti di riferimento stabili e duraturi.

In Africa, America Latina e Asia

In Africa:

A Kampala, Uganda - Oltre 250 persone sono state vaccinate con Pfizer e AstraZeneca domenica 17 ottobre 2021 presso la chiesa cattolica St. Charles Lwanga Muyenga. L'iniziativa, che ha attirato molte persone, è stata promossa dalla Comunità di Sant'Egidio che ha rivolto l'invito in particolare agli anziani, alle persone fragili con diabete, problemi di pressione sanguigna, sieropositivi e altre malattie. L'iniziativa è stata accolta con favore dai partner del governo della Repubblica dell'Uganda, dalla Kampala Capital City Authority (KCCA) e dalla task force nazionale Covid-19. Infermieri professionisti e un medico sono stati inviati dalla KCCA.

A Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo è stato aperto un hub vaccinale presso il Centro DREAM di Sant'Egidio.

In America Latina:

A Città del Messico è stato attivato il servizio "[Aperto a tutti](#)" della Comunità di Sant'Egidio per le persone senza dimora, giovani medici e infermieri volontari offrono il loro tempo per assistere con visite mediche, psicologiche e cure odontoiatriche le persone più fragili che non hanno i mezzi necessari per accedere al sistema sanitario nazionale.



Sant'Egidio ha concentrato inoltre il suo impegno per garantire la vaccinazione contro il Covid alla popolazione fragile in tutto il mondo e in particolare in Africa, attraverso l'attività di Dream (vedasi sezione dedicata).

In Asia

[In Pakistan](#), a Karachi, la Comunità di Sant'Egidio, nel suo impegno per la protezione della salute dei più poveri, ha ottenuto dal governo regionale del Sindh un open day vaccinale in un quartiere periferico, a maggioranza cristiana, dove da qualche anno si fa la Scuola della Pace. L'ospedale regionale ha inviato un presidio mobile, mentre la Comunità ha garantito la logistica, permettendo a fine settembre la vaccinazione di circa 500 persone, che il 10 ottobre 2021 hanno poi ricevuto la seconda dose.

ADOZIONI A DISTANZA

- Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato un programma di adozione a distanza in numerosi paesi del mondo. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita- del bambino: la salute (cure mediche e acquisto di medicine), la scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico), il sostegno nutrizionale, l'iscrizione allo stato civile, il vestiario, i giochi e un aiuto all'intero nucleo familiare. Oltre alle adozioni individuali, è possibile con le adozioni comunitarie offrire un sostegno a intere case famiglia, centri o scuole dell'infanzia. Nel 2021 attraverso le adozioni a distanza sono stati sostenuti 6.309 bambini.



16 MILA

I BAMBINI AIUTATI
CON IL PROGRAMMA
ADOZIONI A DISTANZA

39

CASE FAMIGLIA
SOSTENUTE

4

SCUOLE E CENTRI
NUTRIZIONALI

2 IN MOZAMBICO
2 IN MALAWI

ADOZIONI INTERNAZIONALI

- Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

Fin dal suo inizio, nel 1968, la Comunità di Sant'Egidio si è rivolta al mondo dei bambini in difficoltà. La Comunità di S.Egidio-ACAP opera nello spirito della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, approvata all'Aja il 29.5.1993 e ratificata dall'Italia con la legge n.476 del 31.12.1998. Il richiamo alla Convenzione intende esplicitare che l'interesse prioritario del bambino è quello di vivere e crescere in una famiglia. I criteri che guidano l'azione della Comunità di S.Egidio-ACAP, in continuità con il lavoro svolto da decenni nel campo dell'aiuto e del sostegno ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, possono essere sintetizzati nell'impegno per la tutela del minore, nell'attenzione alla sua storia, alle sue esperienze ed alla sua situazione. L'alto numero di minori in stato di abbandono che non riesce a trovare una famiglia adottiva, pur in presenza di un gran numero di coppie disponibili all'adozione, mette in luce la necessità di promuovere maggiormente nei paesi ricchi una politica di sostegno a questo fenomeno di grande rilievo sociale. Tale necessità insieme alle difficili condizioni di vita dovute all'abbandono, di milioni di bambini hanno suscitato successivamente la scelta della Comunità di S.Egidio-ACAP di lavorare nel campo dell'adozione internazionale. E' ente autorizzato per le adozioni internazionali dall'11 ottobre 2000 secondo quanto stabilito dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

Nel 2021, erano in corso 37 pratiche di adozione: 7 dal Burkina Faso, 3 da Madagascar, 2 da Albania, 2 da Costa d'Avorio, 10 da Thailandia e 10 da Vietnam; di cui 13 sono state concluse.

LE PRATICHE DI ADOZIONE INTERNAZIONALE APERTE NEL 2021: I PAESI



PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

- BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al programma BRAVO! per garantire a tutti i bambini il certificato di nascita (Birth Registration for All Versus Oblivion) per rispondere alla sfida crescente di tanti bambini non registrati, esposti ad ogni forma di abuso, e alle conseguenze della mancata registrazione sulla pace e la stabilità di molti paesi nel mondo.

La registrazione delle nascite costituisce il riconoscimento ufficiale dell'esistenza legale di un bambino ed è considerata un diritto umano fondamentale ai sensi dell'art. 7 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia.

Su 125 milioni di bambini che nascono ogni anno, 51 milioni, più del 40% del totale, non vengono registrati alla nascita. Secondo stime ufficiali, oggi circa 230 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni non hanno un atto di nascita. Sono il 35% dei bambini del mondo. In Africa subsahariana questa percentuale sale al 56% con 85 milioni di bambini e in Asia meridionale al 61% con 103 milioni di bambini. Privati di un'esistenza legale, a



questi bambini sono spesso negati i servizi di base, come la scuola e la sanità, e le loro piccole vite sono più esposte al traffico di esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio precoce, al lavoro minorile, all'arruolamento nelle forze armate. In situazioni di emergenza, come nel caso di catastrofi naturali o di conflitti armati, possono trovarsi nell'impossibilità di essere ricongiunti ai loro familiari. Se commettono reati, non possono usufruire del trattamento più mite e orientato alla riabilitazione che molti ordinamenti prevedono per i minorenni. Senza documenti non possono ereditare, non possono dimostrare la loro cittadinanza, non potranno avere la patente, il passaporto, e saranno esclusi dalla legalità e dalla vita democratica del loro paese, senza poter eleggere o essere eletti. Inoltre, essi non potranno emigrare legalmente, né come lavoratori né per coesione familiare e se presenti in un Paese straniero non saranno riconoscibili dalle autorità diplomatiche e consolari. La mancata registrazione delle nascite alimenta i conflitti ed è fonte di instabilità – nuoce sia ai bambini che agli adulti, e i giovani ne sono particolarmente colpiti.

La registrazione alla nascita è la base per ottenere statistiche affidabili (come gli indicatori per i Sustainable Development Goals), che a loro volta sono la base per un'amministrazione efficiente e un efficace utilizzo degli aiuti internazionali. Inoltre, la registrazione allo stato civile produce varie informazioni che sono la base per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani fondamentali, inclusi i diritti delle donne e dei bambini.

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al Programma BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion), per garantire la registrazione allo stato civile di tutti i bambini.

Il programma BRAVO! promuove la registrazione dei bambini al momento della nascita e sana la mancata registrazione attraverso le procedure di iscrizione tardiva. Sensibilizza genitori e figli sull'importanza dei documenti di identità, particolarmente nelle aree rurali e nei centri di salute materno-infantili per migliorare l'impatto della registrazione alla nascita per le popolazioni più vulnerabili e per i bambini immediatamente dopo la loro nascita.

Promuove lo sviluppo dei sistemi di registrazione delle nascite e, attraverso la formazione degli agenti di stato civile e la programmazione delle esigenze a livello centrale e periferico, contribuisce alla creazione di una struttura durevole e sostenibile dello stato civile nei diversi paesi, per eliminare in radice la piaga dei bambini invisibili. Contribuisce a rimuovere una causa importante del trafficking, della schiavitù e dello sfruttamento minorile.

La registrazione alla nascita si distingue come elemento caratterizzante la vita concreta e quotidiana delle persone; rafforza considerevolmente il tessuto familiare e sociale ed è un fermo supporto al sistema amministrativo dello Stato. Un sistema anagrafico che assicuri una registrazione tempestiva dei cittadini dischiude grandi opportunità per l'individuo. È un fattore impercettibile e tuttavia fondamentale, che produce effetti che si fanno sentire anche a lunga distanza.

Beneficiari, risultati e impatto:



	Bukina Faso (dal 2009)	Malawi (dal 2015)	Mozambico (dal 2011)	TOTALE
Campagne di registrazione nazionali (Burkina Faso 2008-09, Malawi 2017)	3.575.000	100.300		3.675.300
Campagne di registrazione nelle scuole primarie	93.486		115.192	208.678
Campagne di registrazione nei villaggi		189.270	152.261	341.531
Registrazioni nei centri sanitari	294.050	89.414	174.175	557.639
Bambini registrati da Scuole della Pace, DREAM, Adozioni a distanza (altri paesi)				107.000
TOTALE REGISTRATI CON IL PROGRAMMA BRAVO!	3.962.536	378.984	441.628	4.890.148

BRAVO! supporta 57 centri principali di stato civile e ha aperto 420 nuovi centri secondari in centri sanitari per permettere l'immediata registrazione dei bambini che lì nascono e si vaccinano

PROGRAMMA DREAM

- DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

Descrizione:

Il **Programma DREAM**, acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means, è un programma della Comunità di Sant'Egidio che nasce per il diritto alla salute, la lotta all'AIDS e alla malnutrizione in Africa.

Il programma adotta un approccio innovativo per assicurare i massimi risultati con un costo minimo. Un sistema leggero basato su centri di salute diffusi nei paesi, nelle città e nei villaggi per facilitare l'accesso alle cure a tutti anche a chi ha più difficoltà economiche e di trasposto. In questo modo il sistema cerca di soddisfare i bisogni dei pazienti, attraverso quell'approccio olistico che è essenziale nel contesto africano e che assicura alti tassi di aderenza alle terapie.

Tutti i pazienti del programma partecipano a corsi di educazione sanitaria che insegnano a gestire molti aspetti della vita.

Il lavoro di educazione alla salute, con il coinvolgimento degli stessi malati, genera una nuova cultura: l'AIDS non è più una condanna a morte ed è possibile ricevere un trattamento. I pazienti diventano inoltre consapevoli che la cura gratuita è un diritto.

Fondamento di DREAM è infatti la gratuità: tutti possono accedere perché le cure, le procedure assistenziali e la diagnostica sono completamente gratuite. La gratuità si impone per un motivo di equità e di giustizia, ma è anche il segreto dell'elevatissimo grado di aderenza, ritenuto il vero discriminante di successo della terapia.

Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come l'impegno dedicato alla cura dell'AIDS abbia avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari. Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a un cambiamento delle Linee Guida nazionali, e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie.

DREAM rappresenta un modello di contrasto all'HIV/AIDS e alla malnutrizione che – a partire dai migliori protocolli diagnostico- terapeutici del mondo ricco – ha trovato una sua forma adeguata in Africa. In questo modo, negli anni si sono sviluppate strategie di prevenzione e cura anche di altre malattie infettive e di molte patologie croniche: anemie ed epatiti, patologie cardiovascolari, ipertensione arteriosa, malattie metaboliche tra cui il diabete mellito, tubercolosi, malaria e alcuni tipi di tumore, alcune delle quali legate all'accresciuta speranza di vita degli africani e anche dei malati di HIV in trattamento.

Avviato nel 2002 per contrastare la diffusione dell'AIDS, DREAM è diventato con gli anni un modello di cura ed è attivo in 10 Paesi africani, con 50 centri clinici e 28 laboratori di biologia molecolare, che hanno fornito esami diagnostici e assistenza sanitaria gratuita a 500mila persone e consentito, tra l'altro, la nascita di 120 mila bambini sani da madri sieropositive.

<https://www.dream-health.org/>

[Cure per i bambini con epilessia: con la Clinique DREAM è possibile anche in Centrafrica](#)

[13 DICEMBRE 2021 - BANGUI, REPUBBLICA CENTRAFRICANA](#)

Beneficiari, risultati e impatto:

[In Malawi](#), Balaka è diventato il Distretto modello del Malawi per la registrazione delle nascite. Anche grazie al contributo dell'Otto per Mille Valdese, qui è possibile registrare i neonati in tutti gli 11 centri sanitari, e i bambini fino a 15 anni sono stati registrati attraverso la Mass Registration Campaign che si è appena conclusa.

[In Mozambico](#) A Beira, gli spazi del centro polivalente DREAM sono tornati a riempirsi del vociare e dei passi dei bambini che si recano alla mensa del centro nutrizionale e all'asilo. In realtà, anche durante i mesi di "chiusura", i centri hanno continuato a funzionare con la distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie. Ma ora è tutto più bello: i bambini entrano per mangiare a gruppi di cinquanta, il centro ha prolungato l'orario per non creare assembramenti e anche il distanziamento è diventato un gioco, con segni a terra che ordinano la fila. Sono almeno 800 i bambini che ogni giorno mangiano alla mensa.

Dal 22 marzo anche le scuole del paese hanno riaperto e il Mozambico, che è stato considerato a livello africano uno dei paesi con il più alto numero di casi di Covid-19 nei primi due mesi del 2021, cerca di ritrovare una normalità, con l'adozione di norme e raccomandazioni per contenere il contagio. In Mozambico i centri DREAM della Comunità hanno gestito l'emergenza attraverso l'adozione delle misure sanitarie e la riorganizzazione delle attività. Oltre ad aver rimodulato il centro nutrizionale, DREAM dall'estate 2020 ha messo a disposizione i suoi laboratori e la sua esperienza per effettuare la diagnosi di Covid-19 nei casi sospetti. La Comunità è anche costantemente impegnata nella divulgazione delle norme di igiene per contenere il contagio.

6) Situazione economico finanziaria

Rendiconto Gestionale a Proventi e Oneri

Oneri		Proventi	
ONERI E COSTI	2021	PROVENTI E RICAVI	2021
A) Costi e oneri da attività di interesse generale		A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	3.474.468	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	0
2) Servizi	11.472.765	2) Proventi degli associati per attività mutuali	0
3) Godimento beni di terzi	607.774	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0
4) Personale	3.872.555	4) Erogaçioni liberali	6.214.505
5) Ammortamenti	1.377.077	5) Proventi del 5 per mille	394.511
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	6) Contributi da soggetti privati	9.815.692
7) Oneri diversi di gestione	52.336	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	379.081
8) Rimanenze iniziali	0	8) Contributi da Enti Pubblici	4.494.137
		9) Proventi da contratti con Enti Pubblici	620.683
		10) Altri ricavi, rendite e proventi	0
		11) Rimanenze finali	0
Totale	20.656.975	Totale	21.918.619
		Avanzo / disavanzo attività di interesse generale	1.261.644
B) Costi e oneri da attività diverse		B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	0	1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0
2) Servizi	0	2) Contributi da soggetti privati	0
3) Godimento beni di terzi	0	3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0
4) Personale	0	4) Contributi da Enti Pubblici	0
5) Ammortamenti	0	5) Proventi da contratti con Enti Pubblici	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	6) Altri ricavi, rendite e proventi	36.328
7) Oneri diversi di gestione	0	7) Rimanenze finali	0
8) Rimanenze iniziali	0		
Totale	0	Totale	36.328
		Avanzo / disavanzo attività diverse	36.328
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi		C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi	
1) Oneri per raccolte fondi abituali	0	1) Proventi per raccolte fondi abituali	0
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	0	2) Proventi per raccolte fondi occasionali	0
3) Altri oneri	0	3) Altri proventi	0
Totale	0	Totale	0
		Avanzo / disavanzo attività di raccolta fondi	0
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali	
1) Su rapporti bancari	101.382	1) Da rapporti bancari	302
2) Su prestiti	0	2) Da altri patrimoni finanziari	153.341
3) Da patrimonio edilizio	0	3) Da patrimonio edilizio	0
4) Da altri beni patrimoniali	0	4) Da altri beni patrimoniali	0
5) Accantonamenti per rischi e altri oneri	0	5) Altri proventi	171.187
6) Altri oneri	103.266		
Totale	204.648	Totale	324.830
		Avanzo / disavanzo attività finanziarie e patrimoniali	120.182
E) Costi e oneri di supporto generale		E) Proventi di supporto generale	
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	50.983	1) Proventi da distacco del personale	0
2) Servizi	400.879	2) Altri proventi di supporto generale	21.469
3) Godimento beni di terzi	56.228		
4) Personale	527.138		
5) Ammortamenti	10.108		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0		
7) Altri oneri	293.435		
Totale	1.338.771	Totale	21.469
Totale oneri e costi	22.200.394	Totale proventi e ricavi	22.303.266
		Avanzo / disavanzo d'esercizio prima delle imposte	102.872
		Imposte	-74.558
		Avanzo / disavanzo d'esercizio	28.314

Da dove vengono le risorse



Come utilizziamo le risorse



Solo il 6% delle risorse vengono impiegate per la gestione amministrativa, più del 93% viene destinato a tutte le attività descritte nel presente Bilancio Sociale: di conseguenza, per ogni euro donato a Sant'Egidio ben 93 centesimi vanno ai poveri.

7) Altre informazioni

Non ci sono contenziosi o controversie in corso ai fini della rendicontazione sociale. L'organizzazione ha intrapreso una valutazione dei rischi esistenti e sta definendo un modello organizzativo gestionale. A seguito della pandemia da Covid-19, l'ente ha provveduto a stilare, con gli organismi competenti, degli specifici protocolli operativi di prevenzione, in particolare per i luoghi a più alto afflusso di persone e/o per le strutture che accolgono le persone più vulnerabili.

Politiche per le pari opportunità

L'azione dell'Ente è orientata ai principi di pari opportunità e non discriminazione, realizzati in particolare:

- promovendo parità di trattamento in materia di occupazione in particolare contro la discriminazione basata su orientamento sessuale, fede religiosa, età, disabilità, razza o etnicità;
- promovendo parità di trattamento e priorità nell'accesso a benefici e servizi offerti a persone e categorie maggiormente vulnerabili e marginalizzate: le azioni realizzate in diversi paesi del mondo mirano a promuovere parità di accesso alle opportunità sociali e di sviluppo della persona, rimuovendo le barriere economiche, culturali, sociali e normative che impediscono una piena equità ed uguaglianza.

Politiche per la sostenibilità ambientale

L'attenzione alla sostenibilità ambientale dell'Ente è realizzata mediante l'approccio nella gestione delle risorse e la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale su più livelli. Gli interventi realizzati e la gestione del lavoro sono strutturati secondo i principi di sostenibilità attraverso l'attenzione alla riduzione degli sprechi e la promozione del riuso e recupero delle risorse. A tal fine, la realizzazione di centri di recupero e riuso di materiali (come la Città Ecosolidale) e l'utilizzo efficace delle risorse negli ambienti di lavoro, sono finalizzati alla sostenibilità ambientale delle attività dell'organizzazione. La cultura della sostenibilità e della cura della Terra come casa comune è inoltre promossa mediante iniziative educative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani (seminari formativi) e al pubblico generale (attività di comunicazione, iniziative globali es. Preghiera per la Pace). Nel 2020 il Bureau Veritas Italia ha rilasciato un Certificato di Conformità relativo al "Disciplinare per la certificazione di Servizio/Processo a caratteristiche definite: Uso responsabile della Plastica" l'8 giugno 2020, con validità triennale. Sant'Egidio, inoltre, sta portando avanti una politica di riduzione dell'impatto ambientale nelle sue attività, provvedendo alla riduzione dello spreco, al contenimento dei consumi e della produzione di rifiuti.

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti)

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE ALLE LINEE GUIDA DI CUI
AL DECRETO 4 LUGLIO 2019 DEL MIN. LAVORO E POLITICHE SOCIALI, REDATTA AI
SENSI DELL'ART.30, CO. 7, DEL D.LGS. N. 117 DEL 2017

Ai Signori Associati della Associazione Comunità di S. Egidio ACAP ONLUS

Identificazione e descrizione dell'oggetto dell'incarico e delle linee guida di riferimento

Abbiamo effettuato la revisione limitata del bilancio Sociale della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS (di seguito la "Associazione") al 31.12.2021. La responsabilità della redazione del bilancio sociale in conformità alle linee guida di cui al Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, indicate nel paragrafo "Nota metodologica", compete all'organo direttivo della associazione, così come la definizione degli obiettivi della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. Compete altresì all'Organo direttivo della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS, in ottemperanza alla normativa indicata in intestazione l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare, così come l'implementazione e il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi ai dati e alle informazioni presentati nel bilancio sociale. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.

L'organo di controllo è responsabile di monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità Sociale, avuto particolare riguardo alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7 e 8 del D.Lgs. n. 117/2017 e di attestare che il Bilancio Sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida di cui all'articolo 14 del D.Lgs. n. 117/2017 (le "linee guida").

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili ["Code of Ethics for Professional Accountants" dell'International Federation of Accountants ("IFAC")], compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, inferiore rispetto a una revisione completa, che il bilancio sociale non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata del bilancio sociale consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Associazione responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel bilancio sociale, analisi del bilancio ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili.

Svolgimento delle verifiche, individuazione degli obiettivi e modalità di esecuzione degli accertamenti

Nel corso della nostra attività di verifica abbiamo constatato esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle di cui al periodo precedente, purché nei limiti delle previsioni statutarie e secondo criteri di secondarietà e strumentalità secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore;

rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 7 comma 2 del codice del Terzo settore;

perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori

ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e).

Inoltre, in ottemperanza alle previsioni dell'art. 30, comma 7, del D. Lgs. n. 117/2017, abbiamo esaminato il Bilancio Sociale chiuso al 31/12/2021 dell'Associazione fornito a codesto Organo di controllo ed al riguardo abbiamo riscontrato:

- la rispondenza della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle linee guida;
- la presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sotto-sezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle linee guida;
- il rispetto dei principi di redazione di cui al paragrafo 5 delle linee guida.

Il Bilancio sociale nel suo complesso risulta essere redatto secondo i principi di:

✓ Rilevanza: vengono riportate solo le informazioni maggiormente significative, in assenza delle quali gli stakeholder avrebbero un quadro informativo insufficiente;

✓ Completezza: sono identificati i principali stakeholder che influenzano e sono influenzati da COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS e sono inserite le principali informazioni utili alla loro valutazione;

✓ Trasparenza: COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS rende noti i servizi dedicati alla platea dei propri destinatari al fine di assicurare maggiore diffusione delle informazioni;

✓ Neutralità: le informazioni risultano rappresentate in maniera imparziale;

✓ Competenza di periodo: il Bilancio sociale fa riferimento alle attività e ai risultati che si sono verificati nel corso dell'esercizio 2021;

✓ Comparabilità: il Bilancio sociale è redatto in ossequio a modalità che consentono la comparabilità intertemporale;

✓ Chiarezza: il linguaggio utilizzato nella redazione del Bilancio sociale risulta chiaramente comprensibile anche da lettori meno esperti;

✓ Veridicità verificabilità e attendibilità: si fa riferimento alle fonti informative utilizzate nella redazione del Bilancio; che risulta coerente rispetto alle informazioni a disposizione.

Dichiarazione conclusiva con espressione del giudizio sull'attestazione

Alla luce delle informazioni raccolte l'organo di controllo attesta che il Bilancio Sociale al 31/12/2021 dell'Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità con le linee guida che ne stabiliscono le modalità di predisposizione.

Per l'Organo di Controllo

Roma, 03 agosto 2022

Roberto Giuffrida

Gianni La Bella

Stefano Carmenati

